INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13, - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
in quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Pensar non fingar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Ano
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Ia. postale) 32 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

ABBONAMENTI

L. 6 cosla la GAZZETTA PIEMONTESE dal 15 aprile 1887 al 15 luglio 1887 (franco Regno).

L. 12 cosla la GAZZETTA PIEMONTESE dal 15 aprile 1887 al 15 ottobre 1887 (franco Regno).

L. 17 cosla la GAZZETTA PIEMONTESE dal 15 aprile 1887 al 31 dicembre 1887 (franco Regno).

Tutti gli abbonati ricevono in dono:

1° La *Gazzetta Letteraria*, giornale settimanale o che separatamente costa L. 4 all'anno.

2° I numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* contenenti l'appendice in corso di pubblicazione: *Lucietta*. (A semplice richiesta).

3° La Strenna della *Gazzetta Piemontese*, che separatamente costa L. 2.

4° Il Catalogo-librario dello stabilimento tipografico premiato L. Roux e C.

5° Tutti i numeri dei Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

6° Un Calendario mensile, con indicazioni utilissime a tutti.

Per associarsi spedire vaglia postale o lettera raccomandata all'**Amministrazione** della ***Gazzetta Piemontese*, Torino**, oppure incaricare il locale **ufficio postale**, il quale ha l'obbligo di ricevere le associazioni e spedirle al giornale, evitando agli associati ogni altra molestia.

Ricordiamo che gli abbonamenti cumulativi coi giornali: *La Gazzetta Musicale*, *La Stagione*, *La Finanza*, si possono far decorrere anche dal 1° aprile; turliamo perciò chi vuol profittarne, di farcene richiesta prontamente.

L'aura che spira

Opinione, *Libertà*, *Popolo Romano*, *Tribuna*, *Moniteur de Rome* e un'infinità di altri giornali, perfino, cosa incredibile, l'*Unità Cattolica*, si sono occupati in questi ultimi tempi della « conciliazione » fra il Vaticano e il Quirinale. Se n'è scritto molto, ma senza venire ad alcuna conclusione concreta e pratica, e ci meraviglieremmo affatto di veder sfumare tutti questi nuovi sforzi come è sfumata la guerra d'inchiostro di quei due mesi nei quali Bismarck affettò di voler provocare una soluzione internazionale della cosidetta questione romana, — come sfumarono gli opuscoli ormai dimenticati di Ollivier e Rende, nei quali si predicava che l'Italia non poteva esistere se non concedeva al Papa Roma e il dominio temporale, — come sfumarono, quali figure politiche, quei conservatori nazionali, uno dei cui capi fu il nostro Valperga di Masino, i quali erano i soli che avessero trovato il vero programma per la formazione d'un partito conservatore serio, rispondente alle nuove condizioni politiche dell'Italia.

Pel momento si direbbe dunque che una parola d'ordine sia partita contemporaneamente dal Quirinale e dal Vaticano, che re Umberto e papa Leone si siano già abbracciati in segreto, colla riserva d'una unzione solenne d'Umberto di Savoia, re subalpino, come re d'Italia in San Pietro, secondo l'idea di Padre Curci. E tutto questo avverrebbe mentre Francesco Crispi, l'anticlericale più militante del regno d'Italia, è ministro dell'interno, mentre le gazzette di Bismarck danno addosso ai Gesuiti, mentre la Francia non vuol perdonare al Papa il suo intervento nelle questioni dello Caroline e del settennato militare e minaccia di costituirsi nemica assoluta del Papa, se il Papa diventa amico dell'Italia unita!

Ma in Italia dei miracoli ne son già avvenuti tanti che può avvenire anche quest'altro della conciliazione! Quel benedetto stellone che i poeti hanno inventato per scusare la malleabilità italiana è ormai capace di tutto.

Nell'*Unità Cattolica*, nella « intransigente » *Unità Cattolica* di don Margotti, si leggeva, il 12 corrente, il seguente incredibile *entrefilet*:

« Se si volesse davvero una *conciliazione* col Papa, si dovrebbe camminare sulle orme segnate dal principe di Bismarck. Il quale ha preso le mosse dal mandare in Roma un rappresentante della Prussia, e dal ristabilire col Vaticano le antiche relazioni. Si tenti la prova. L'onorevole Depretis, che era ò ministro degli esteri, oppure lo stesso Crispi, chiedano se verrebbe ammesso in Vaticano un rappresentante di Umberto I incaricato di intavolare negoziati di *conciliazione*. *Leone XIII saprà trovare un modo che, salvando i principii e le consuetudini, in pari tempo valga ad incominciare l'opera della pace.* Ma si richiede innanzi tutto buona volontà; perchè solo agli uomini di buon volere si concede in terra la pace.

« ... *Il regnante Pontefice sarà tanto più lieto di dare all'Italia tutto ciò che non ripugni alla sua coscienza*, al suo dovere di Papa, e possa servire alla pace ed alla prosperità della patria. Se mi potessimo esprimere un consiglio al Quirinale, sarebbe questo: — Si chiami il deputato Achille Fazzari, e se gli affidi l'incarico ufficiale di tentare l'apertura di negoziati col Vaticano. — Il Fazzari saprà come uscirne. Possiamo mostrarci più arrendevoli e generosi nei nostri desiderii? Siamo giunti fino al punto di proporre un garibaldino come negoziatore d'una conciliazione col Vaticano! »

Tutto questo è serio, o ironico?

Chi lo sa? È scritto da don Margotti!

Intanto ci viene segnalato un articolo del conservatore *Morning Post* di Londra, nel quale (sia detto fra parentesi) scrive un anglo-italiano ricco di talento e di buone intenzioni, il signor Roberto Stuart. Traduciamo questo articolo, non fosse altro che per dimostrare che all'estero si crede alla possibilità o prossimità di una riconciliazione fra Vaticano e Quirinale assai più che in Italia, e che gl'Italiani sono sempre quelli descritti da Machiavelli, che, quanto più sono vicini a Roma, tanto meno credono.

« Le notizie trasmesseci dal nostro corrispondente romano — dice il *Morning Post* — saranno lette con soddisfazione da tutti i nostri connazionali che hanno seguito con interesse gli sforzi fatti in questi ultimi anni dagli uomini politici italiani e dai patrioti cattolici per produrre una riconciliazione fra Chiesa e Stato nella penisola. Il nostro corrispondente non avrebbe potuto scegliere un giorno più adatto (Pasqua!) per accennare ad una questione così eminentemente pacifica. Avendo riconciliata la Chiesa con quasi ogni paese del mondo, Leone XIII, il quale è, dopo tutto, un italiano, deve sentire che il restare in guerra coi suoi compaesani è assurdo. Se una riconciliazione fra il Vaticano e il Quirinale è stata finora impossibile, debbono ricercarsene le cause piuttosto nell'influenza del partito ultramontano sulla Curia, che in qualsiasi mancanza d'inclinazione del capo della Chiesa con coloro che gli organi clericali hanno finora chiamato gli « usurpatori. »

« Noi abbiamo notato, quando abbiamo ragionato della missione di monsignor Galimberti a Berlino, che ci sentivamo fiduciosi che uno dei risultati immediati della sua nomina al segretariato pontificio sarebbe stata la manifestazione da parte del Vaticano di più conciliative tendenze verso il Quirinale. Questo è quanto avvenne, e non c'è dubbio che questo passo è stato considerevolmente agevolato dalle dimostrazioni di patriottismo del clero italiano, a cui ha dato origine la notizia della eroica resistenza delle truppe contro gli Abissini.

« Per vero, il Vaticano dichiara sempre che un potere temporale è indispensabile al capo della Chiesa per il libero esercizio della sua autorità spirituale. Ma, qual cambiamento da alcuni anni or sono, quando dichiarava che nessuna conciliazione era possibile coi « rivoluzionari » e che nulla, all'infuori d'una restituzione alla Chiesa di tutti i territori goduti dal re Pepino, da Carlo il Grande, dall'imperatore Enrico III e dalla contessa Matilde di Toscana, poteva soddisfare il supremo Pontefice!

« I più fanatici zelanti ora ammettono che sarebbe altrettanto irraggionevole per la Chiesa domandar Ravenna, Perugia, la Provincia bolognese e le Romagne quanto lo sarebbe per gli inglesi pretender Calais, o per gli spagnuoli pretender Napoli. Non si solleva neppure alcuna protesta per la restituzione della Città Eterna ai Papi, e nei Circoli bene informati si dice che il Vaticano si contenterebbe di avere il possesso della città sulla riva destra del Tevere, dove son posti i palazzi vaticani, con una striscia di terra che andasse fino al mare, cosicchè il Papa potesse in libertà viaggiare e traversare il territorio italiano.

« I promotori di questa soluzione fanno notare astutamente ai radicali, i quali si opporrebbero energicamente a questo progetto, che, poichè l'Italia non s'inquieta della esistenza nel suo territorio, per mere tradizioni storiche, dell'indipendente Repubblica di San Marino, non v'è ragione per cui la Chiesa non debba possedere il suo piccolo Stato. A ciò si può facilmente rispondere che la Repubblica di San Marino, posta sulla vetta d'un Appennino, è innocua. Ma l'aver la bandiera papale svolazzante sopra una parte della costa mediterranea sarebbe cosa assai diversa.

« Immaginiamoci che il Papato cada di nuovo nelle mani di un Pontefice violento come Pio IX, il quale oltraggiava ogni [illegible] o [illegible] di Stato d'Europa. Durante la guerra tra la Prussia e il Vaticano, tutto quello che il principe di Bismarck poteva fare era di richiamare il rappresentante germanico presso il Vaticano ed incaricare il rescovo cattolico in Germania. Ma il Capo della Chiesa era al sicuro in Roma sotto la protezione della bandiera italiana.

« Uno stato di cose assai diverso si [illegible] se il Pontefice, come sovrano temporale indipendente, fosse esposto ad una guerra con alcuna delle grandi Potenze d'Europa.

« Per conseguenza, questo progetto deve mettersi da banda, perchè impraticabile.

« Ciò tuttavia non impedirà l'opera della riconciliazione, e l'Italia può, nel suo interesse e nell'interesse della Chiesa, fare delle concessioni ben più importanti che non la cessione di una striscia di terra e traverso la campagna verso le paludi Pontine o qualche altro luogo vicino a Civitavecchia. »

Bismarck e il Vaticano.

Un telegramma da Berlino al *Journal des Débats*, così si esprime:

« È interamente inesatto che monsignor Galimberti, nel suo viaggio a Berlino, abbia tentato di rendere la Santa Sede mediatrice fra la Germania e la Francia.

« Questa diceria, la cui falsità venne pure segnalata dal vostro corrispondente da Roma, fu già smentita da parecchi giornali officiosi.

« Rispetto alle relazioni del Vaticano coll'Italia, il principe di Bismarck si mostrò assai riserbato con monsignor Galimberti. Per quanto si dice, il cancelliere germanico avrebbe detto al legato del Papa che non intendeva di contestare in alcun modo il potere del Santo Padre sui cieli e sull'inferno; ma che, per le cose terrestri, non poteva incoraggiare le idee di rivendicazione carezzate dal Vaticano. »

Il cavo tra Napoli e Palermo.

Scrivono i giornali di Napoli:

« L'ingegnere Pirelli, che ha stabilito il cavo sottomarino fra Massaua e l'Italia, si accinge ad altri importanti lavori attraverso il Mediterraneo. Egli ha fatto costruire appositamente un grosso piroscafo, *Città di Milano*, per la collocazione dei cavi, e già esso trovasi alla Spezia per accingersi al congiungimento telegrafico di alcune isole al continente.

« Tra questi lavori ci è il cavo diretto tra Napoli e Palermo, che dovrà toccare una profondità di 3000 metri.

« Qualche, se le circostanze non permisero al Pirelli di fare con mezzi propri il lavoro pel cavo del Mar Rosso, è però colla sua *Città di Milano* che egli provvederà alla manutenzione dello stesso, come alla costruzione delle linee del Mediterraneo, costruendo e collocando da sè i cordoni sottomarini. »

Un sergente frenetico.

L'altra mattina è avvenuto, nella caserma del Distretto militare di Ferrara, un fatto che ha prodotto una certa impressione.

Verganti Innocente, di Milano, sergente nel 49° fanteria, trovavasi da qualche tempo *consegnato*.

Domenica, studiando forse la vigilanza della sentinella, potè uscire di caserma, e vi rientrò, a quanto pare, alquanto brillo.

Salendo la scala s'incontrò appunto con un ufficiale il quale richiesegli di dove veniva. E il Verganti francamente rispose che essendo il primo giorno di Pasqua aveva voluto prendersi alquanto svago all'aria libera.

— Supevate di non poterlo fare, — replicò l'ufficiale. — Ora andate alla sala di disciplina.

— Io non ci andrò.

— Io spero bene che non vorrete costringermi a comandare ai soldati di guardia che vi ci conducano.

— I soldati non vorranno mettere le mani su me che son loro superiore.

— Verganti, — soggiunse l'ufficiale, — abbidite, calmatevi e non date luogo a scandali dai quali avreste voi solo lo svantaggio.

E in così dire l'ufficiale si allontanava, mentre pare che il Verganti si rassegnasse.

Il Verganti andò invece in furoria e caricò due fucili.

Con uno si mise a percorrere avanti e indietro i cameroni in un atteggiamento esaltato

Due soldati che passavano di lì casualmente s'impressionarono dello strano atteggiamento del sergente che credevano impazzito, e gli furono sopra per disarmarlo.

Ma s'impegnò fra loro una colluttazione, e un colpo, casualmente, partì scaricandosi per terra.

Tutto finì lì, ed è escluso affatto che il Verganti abbia sparato il colpo.

Del resto, nessuno avrebbe potuto colpire perchè nessun altro c'era nel camerone, tranne che lui e i due che gli erano al fianco.

Il Verganti trovasi ora nella caserma dei carabinieri. È tranquillissimo, niente preoccupato.

Dice che volle caricare i fucili soltanto per incutere rispetto ai soldati che fossero stati comandati a condurlo alla sala di disciplina o per rivolgere, in caso, l'arme contro se stesso.

Di ciò che accadde dopo caricati i due fucili, egli dice di non ricordar nulla.

Scontro ferroviario ad Oneglia.

L'altra sera si ebbe a deplorare uno scontro alla stazione d'Oneglia.

In causa di una falsa manovra, il treno viaggiatori 435 andò ad urtare contro vari vagoni merci che servivano attualmente come alloggio provvisorio ad alcuni manovali della ferrovia.

L'urto, fortunamente, non fu troppo forte; ad ogni modo vi furono persone leggermente ferite.

Casse postali di risparmio.

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,396,681
Libretti emessi nel mese di gennaio	» 83,588
	N. 1,440,012
Libretti estinti nel mese stesso	» 6,767
Rimanenza	N. 1,433,245
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 211,847,313 21
Depositi del mese di gennaio	» 21,[illegible] 28
	L. 232,[illegible] 49
Rimborsi del mese stesso	» 19,142,681 05
Rimanenza	L. 219,760,273 37

Le fortificazioni della Francia dalla parte germanica.

(Von Alten) — Si è molto chiacchierato recentemente di una campagna di rivincita della nazione francese che alla storia ha portato i più meravigliosi esempi di vittorie e di sconfitte. Quanto fossevi di vero nelle chiacchiere dirà l'avvenire.

Cronista studioso, mi rechiudo nell'esame delle condizioni militari della nuova frontiera francese, tale quale l'ha posta al assetto il solerte lavoro di sedici anni.

Il principio determinante il disegno strategico francese è stato il principio difensivo, contrariamente alla tradizione di Richelieu, di Luigi XIV e della Rivoluzione dell'89 che erano stati *invasori* della terra germanica.

A sbarrare la via di Parigi alle colonne germaniche appoggiate a Metz ed a Strasburgo, la Francia oppone due linee di difesa le quali corrono in senso parallelo quasi alla frontiera politica e le cui estremità si fiancheggiano su due Stati neutri: la Svizzera ed il Belgio.

La prima linea è formata dai due gruppi *Epinal-Belfort* a levante, *Toul-Verdun* a ponente. Fortezze nuove, di sistema molto moderno, ed opere staccate che si collegano mediante opere in terra: desse sono tali da impedire una marcia in avanti come quella che riuscirono relativamente agevoli al duca di Brunswick ed all'imperatore Guglielmo. Quanto a girare l'estrema destra attorno a Belfort e l'estrema sinistra attorno a Verdun, questa manovra presenterebbe al nemico una politica difficoltà, il passaggio cioè per la Svizzera o per il Belgio.

Al di dentro di questa prima linea, i Francesi hanno stabilito un immenso campo trincerato a Neufchateau. Lo considereremo siccome la cortina mobile e manovrante, i cui due bastioni laterali siano i due gruppi della seconda linea. Questi sono a levante costituiti dal triangolo *Dijon-Langres-Besançon*, a ponente dell'enologo triangolo *Reims-Laon-L'Afère*.

Alle spalle poi delle due linee, meno le due piazze d'Armi e di reclutamento di *Lione* a levante, *Parigi* a ponente, la cui cintura di forti è ora tanto fuori dell'abitato da rendere impossibile quel bombardamento della città che indusse alla redditione di Parigi nel 1871.

Noi Italiani che sappiamo a prova come il maresciallo Radetzky e l'arciduca Alberto nel 1848 e nel 1866 manovrassero sotto lo schermo del quadrilatero e respingessero fieramente la nostra offesa, siamo meglio che chiunque altro disposti a riconoscere che vantaggiosa posizione sia quella d'un esercito francese che manovri fra due gruppi di piazze forti, ognuno dei quali è ripartito in due sistemi che materialmente s'appoggiano. Mai forse una frontiera naturale è stata surrogata con migliore frontiera scientifica.

All'estrema sinistra della prima linea, la Francia ha disposto una piazza supplementare, che è Lilla, e quasi per un *invito* ha lasciato tra Lilla e Verdun come un uscio aperto all'invasione, calcolando che questa è dovrebbe subire l'assalto in marcia di fianco e far fronte per respingerlo con il confine belga alle spalle, sempre ad ogni modo staccata dalla sua piazza di invasione, che è Metz.

Quanto poi ai vecchi tracciati non solo delle piazze principali, ma anche delle numerose secondarie che circondano Lilla e che datano da Vauban e della sua scuola, essi sono stati totalmente cambiati. L'armamento delle batterie, alcune delle quali blindate, è potentissimo e la difesa degli ultimi approcci è ora confidata al tiro rapido e fulminante del Nordenfelt.

Qualunque campagna che la Germania intendesse d'intraprendere contro la Francia, comincerebbe dunque con la più faticosa tra le eventuali vicende della guerra, cioè con gli assedi. Un esercito vittorioso più volte in campo, uso alla guerra da mesi di operazione si piega alla monotonia dell'assedio; non così un esercito che cominci le sue operazioni collo stringere una piazza. Perde tutte od in massima parte le forze vive indotte dalla marcia in avanti. Un assedio è sempre un arresto e ad inizio di campagna chi s'arresta è presto a ritirarsi.

Siccome la Germania non è cieca, la scientifica frontiera francese gli darà seriamente da pensare, è per essa che la guerra è impossibile. Non può giornogliare che nelle fantasie di chi sia alieno degli studi militari.

Il piroscafo *Eagle* è salvo.

Parecchi giorni or sono un dispaccio dell'Agenzia Stefani annunziava che il piroscafo *Eagle*, avente a bordo oltre a 300 persone, era andato perduto

Notizie da Nuova York al *Morning Post* accertano ora che l'*Eagle* è salvo, essendo stata vista il 5 del corrente mese nelle acque di St-John.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 12, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Stamane, alle ore 10, venne solennemente inaugurato, nel salone del palazzo delle finanze, il **Congresso internazionale di statistica.**

Intervennero alla funzione i ministri Magliani e Grimaldi, il comm. Bodio, direttore generale della statistica, il comm. Monzilli ed una trentina di membri esteri.

Dei membri italiani erano presenti: Correnti, Ellena, Gabelli Aristide, Luzzatti, Messedaglia, Boccardo, Cossa Luigi, Lampertico.

Fra i membri esteri si notavano Léon Say e il Levasseur.

Il ministro Grimaldi pronunciò il discorso inaugurale salutando i congressisti internazionali.

Rispose Lorasseur ringraziando il Governo italiano a nome dei colleghi.

Il Congresso continua i suoi lavori. Ora si sta dividendo in sezioni.

— I ministri si recano ora a Consiglio in casa di Depretis.

ROMA, 12, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* dice che il console italiano a Suez telegrafò a Roma che il piroscafo *Venezia*, con a bordo il generale Saletta, lasciò Suez il giorno 5 corrente.

— Il ministro della guerra, impensierito pel ritardo dell'arrivo del generale Saletta a Massaua, telegrafò stamane al Comando dei nostri presidii d'Africa per averne notizie.

Finora non ottenne risposta.

— Il Ministero ordinò l'armamento della corazzata *San Martino*, destinandola alla squadra del Mar Rosso.

— L'*Esercito* dice che insieme al generale Genè rimpatrierà il colonnello Milon, reggente in capo lo stato-maggiore delle nostre truppe in Africa.

Pel momento nessuno lo sostituirà. Il capitano Valeris disimpegnerà egli stesso l'ufficio lasciato vacante dal Milon.

— La Giunta municipale di Roma deliberò l'invio di 5000 lire di sussidio all'Istituto delle figlie dei militari in Torino.

— L'ambasciatore di Francia al Vaticano consegnò a Leone XIII alcuni magnifici regali, a lui mandati dal presidente Grévy, in occasione del giubileo sacerdotale.

— La sottoscrizione delle azioni per le acciaierie di Terni venne coperta sette volte e mezzo nell'interno del Regno.

S'ignora ancora quale successo abbia avuto all'estero la sottoscrizione.

— Al Congresso internazionale di statistica, che ebbe luogo stamane, assistevano i rappresentanti delle Accademie e degl'Istituti di statistica dell'Olanda, della Danimarca, di Parigi, di Budapest, di Berlino e della Norvegia.

ROMA, 12, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Oggi il Re si recò a Castel Porziano. Ritornò a Roma questa sera.

Oggi hanno fatto ritorno nella capitale il ministro Bertolè-Viale e l'on. Nicotera.

— Continua il miglioramento nella salute del Principe di Napoli.

— Nel Consiglio dei ministri, tenuto oggi, l'on. Magliani presentò il progetto completo dei nuovi provvedimenti finanziari.

— Il *Diritto* dice prematuro tutte le notizie dei progetti che l'on. Crispi intenderebbe di presentare alla Camera.

Lo stesso giornale afferma che ora il Governo s'occuperà unicamente dei provvedimenti finanziari e dei bilanci.

Quindi s'occuperà delle riforme amministrative e politiche.

ROMA, 12, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* disapprova l'agitazione del gruppo dei deputati agrari milanesi contro la sospensione dell'abolizione dei due decimi guerra.

Il suddetto giornale dice che tale sospensione trova un compenso nell'aumento dei dazi sui cereali, donde s'avvantaggierà in particolar modo la Lombardia.

— Giunse a Roma il sindaco di Venezia, conte Serego degli Alighieri, insieme a diversi deputati veneti, per invitare i Sovrani ad onorare della loro presenza l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale e quella del monumento a Vittorio Emanuele.

Il Re li riceverà domani.

— Questa sera avrà luogo al Quirinale un pranzo in onore del ministro giapponese Saigon, che trovasi da qualche tempo in Italia.

— Un telegramma da Parigi annuncia che è morto in quella capitale il signor Paolo Dalloz, direttore del *Moniteur Universel*.

ROMA, 13, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro port.). — Fino a stamane non si avea nessuna notizia dell'arrivo del generale Saletta a Massaua.

Molti credono che egli si sia fermato a Suakim.

— La *Voce della Verità* afferma che alla riapertura del Parlamento il Governo chiederà 60 milioni di crediti per l'Africa.

L'effettivo delle truppe a Massaua verrebbe portato a 20,000 uomini.

— Trovasi a Roma Federico Douglass, l'unico senatore negro degli Stati Uniti d'America, apostolo dell'abolizione della schiavitù.

Fu schiavo egli stesso e si redense col suo lavoro. È pubblicista.

Si dice imminente un viaggio di Crispi a Napoli per constatare personalmente le questioni relative allo sventramento.

— Cairoli ebbe l'invito a pronunciare il discorso inaugurale del monumento Garibaldi a Verona, il 15 maggio.

Interverranno alla cerimonia anche il ministro Crispi e l'on. Nicotera.

NAPOLI, 12, *ore* 11,30 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera giunse in questa città l'on. Robiland colla sua famiglia.

Si stabilì all'*Hôtel Royal*.

Rimarrà a Napoli durante il periodo delle corse dei cavalli.

— La prima giornata della fiera di beneficenza alla Villa Nazionale, in favore dei danneggiati dal terremoto, ha dato un introito netto di 15,000 lire.

CATANIA, 12, *ore* 12 *merid.* (Nostro part.). — Ieri la ciurma del piroscafo belga *Heimstein*, ancorato nel nostro porto, si ribellò al suo comandante.

Accorse a bordo della nave un drappello di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, che sedarono la rivolta.

I tre capiciurma dell'ammutinamento vennero arrestati, e si trovano ora a disposizione del console belga.

NAPOLI, 12, *ore* 2,50 *pom.* (Nostro part.). — Per domani è atteso in porto il piroscafo *Sant Gottardo* con a bordo il conte Salimbeni, il maggiore Piano col figlio Emanuele e 400 uomini di truppe che rimpatriano.

— Oggi il Re deve ricevere in udienza al Quirinale la Commissione dei Sodalizi operai napoletani recatasi a Roma per protestare contro il progetto di lotto unico per lo sventramento.

— Nei Circoli politici si afferma che è stata definitivamente stabilita la nomina dell'on. Lacava a segretario generale dei lavori pubblici.

CAGLIARI, 12, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Un'ordinanza ministeriale autorizza gli esattori ad accettare buoni agrari del Credito Agricolo Industriale Sardo in pagamento delle imposte.

I delegati della provincia di Cagliari esaminarono la situazione finanziaria del Credito Agricolo; la riscontrarono buona e perfettamente solvibile, tanto riguardo alla circolazione dei buoni, quanto rispetto ai conti correnti.

Si ritiene quindi assicurato il concorso della Provincia alla soluzione della crisi finanziaria che travaglia questo Istituto di credito.

— Vennero arrestati i servi trovati legati in casa del sig. Pipia, assassinato a Pirri.

Gravi indizi fanno credere che gli stessi servi del Pipia siano autori del misfatto, per iscopo di derubamento.

PALERMO, 12, *ore* 10,50 *pom.* (Nostro part.). — Il Comitato elettorale di Palermo mandò un telegramma a Crispi per dirgli che la sua rielezione significherà l'orgoglio di vedere al Governo un uomo che può tradurre in atto idee liberali e democratiche. Prevedesi che nessun elettore mancherà di accorrere all'urna.

— Fu sentita una scossa di terremoto a Santa Flavia, nel mandamento di Bagheria.

La mattina del giorno 11 corrente aprile, nella città nostra cessava di vivere il

Notaio **Gian Domenico Martina.**

Uomo di chiare virtù, di elette cortesie e di specchiata e rara onestà, consumò la non breve vita nello scrupoloso adempimento del suo delicato ministero. Versato negli studi classici e storici, pubblicò una *Storia della guerra d'indipendenza nazionale*, che fu lodatissima dagli intelligenti. La sua memoria sarà vivamente rimpianta da quanti ebbero la ventura di conoscere ed apprezzare le belle doti di mente e di cuore che adornavano l'egregio estinto. Valga questo nostro sincero cordoglio a lenire in parte il giusto dolore della vedova e dei congiunti.

BONISINO. — Torino, 13 aprile 1887. — L'apertura di Parigi non venne meno alle speranze che i bei prezzi di ieri e stamane in Italia avevano lasciato concepire, e segnava 98 50, 102 90, 102 1/2, 3/17, 739, ne l'eccellente tendenza si smentì in chiusura, fermissima a 98 47 per il nostro Consolidato, a con aumento di qualche centesimo dall'apertura pel rimanente.

Rendita 99 47 1/2, 99 53 1/2.
Mobiliare 1026, 1021.
Tib. Vecchio 599, 600.
Id. Nuova 559, 560.
Credito Meridionale 590, 591.
Mediterranee 606, 606 50.
Cartiera 588, 587.
Sepallino 282, 282 50.
Subalpine 200 nominali.

Chiusura della Borsa di Parigi	9	12
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 92	98 47
—— Consol. Inglesi	102 3/16	102 1/4
—— Francesi 3 0/0	81 —	81 25
—— Id. 3 0/0 *ammort.*	84 35	84 50
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 77	109 85
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	303 —	303 50
Id. Meridionali. Azioni	— —	782 —
Banca di Francia	— —	4120 —
Canale di Suez	2043 —	2051 —

BORSA UFFICIALE.

13 aprile.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 32 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 13 aprile. — A Parigi si va di bene in meglio; dopo lo slancio della giornata, lungi dal calmarsi alla sera per il necessario riposo, si ebbe novello impeto, ed il Boulevard ci segna:

98 57, 81 32, 109 85, 2051, 782 50

e grande fermezza ci vien segnalata da Berlino, da Londra e da Vienna, di modo che all'apparenza non si sarebbe che all'esordio di una nuova campagna all'aumento.

Il sostegno di ieri sera a Parigi poi veniva attribuito a ordini d'Italia.

A tutto questo ottimismo noi crediamo più che mai utile il cercare accuratamente e minutamente tutti i sintomi, le notizie ed i fatti che possono apparirci. Abbiamo la prospettiva dell'aumento nel dazio dei cereali, l'abolizione della sospensione dei due decimi sull'imposta fondiaria, le apprensioni sull'inesplicato ritardo del Saletta a giungere a destino, e ciò in casa; a Parigi abbiamo i ministri che studiano come usare ai tedeschi gli stessi rigori che il Governo tedesco emanò contro i francesi stabiliti in Alsazia e Lorena, ed abbiamo la voce a Quettah che le truppe afgane furono sconfitte dal Ghilzais, che cadde Ghazni e che i russi si muovono nuovamente e si approvvigionano.

Tutto ciò, quantunque di lieve importanza, non è atto a tranquillare completamente gli animi, e l'imminente liquidazione, i pericoli inerenti al mese in corso e le recenti lezioni consigliano l'andar guardinghi; ed invero sembra che l'Italia sia in queste disposizioni e notiamo con piacere che essa si mantiene in una moderazione esemplare dalla quale non potrà che ricavare buon frutto.

Ore 12. — Fermezza accompagnata da gran calma.

Rendita fine corr. 99 50 99 55.
Rendita contanti 99 35 99 40.

Prezzi dei valori ore fin: mass.

Mobil.	1026 50, 1027 50	Subal.-Mil.	238 50 239 50
R. Torino	552 50, 553 50	Ind. Comm.	240 —, 241 —
Tibe. vec.	599 —, 600 —	Sanguigno	281 —, 282 —
Id. nuova	558 50, 559 50	Cane	410 —, nom. —
Meridion.	787 —, 788 —	Cartiera	589 —, 540 50
Mediterr.	606 —, 606 50		541 542 50.
R. Sconto	503 —, 503 50	Or. Merid.	589 —, 590 —
Cred. Tor.	510 —, nom. —	Veneta	331 —, 332 —
Ven. Ital.	424 —, 428 —	Sicule	610 —, nom. —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 12 aprile *(sera)*

			7	12
Farine 9 marche pel corr. (*)		Fr.	58 80	58 80
»	per maggio	»	54 —	54 —
»	4 mesi da maggio	»	54 50	54 40
»	per luglio agosto	»	54 70	54 60
Zucchero settentrion. 88 disp. (**)		»	28 —	28 —
»	raffinato sciolto disp.	»	100 50	100 50
»	bianco N. disp.	»	32 30	32 20
»	Id. 4 mesi da ottobre	»	33 —	33 —

Liverpool, 12 aprile *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 12[illegible], di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

Mercato fermissimo.

Cotoni Americani in rialzo di 1/16

Importazione della giornata 24,000.

Havre, 12 aprile *(sera)*

Cotoni. — Vendite balle 5[illegible].

Mercato fermo, prezzi in tendenza al rialzo.

Caffè. — Vendite sacchi 5200.

Mercato con prezzi in aumento.

Manchester, 12 aprile *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 12 aprile *(sera)*

Frumento. — Importazione Quintali 14,[illegible]

» — Vendite [illegible]

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile. — Redditi degli esattori. — Facilità delle rapidi. — È importante che in queste note, colle quali siamo usati svolgendo materie finanziarie che interessano i contribuenti, teniamo parola anche d'una parte essenziale riguardante all'imposta di ricchezza mobile. Vogliamo dire delle detrazioni che la legge accorda e fa valere dai redditi che si iscrivono a carico dei contribuenti, e verremo esponendo le passività detraibili dai vari cespiti di redditi. — E cominciando dal reddito che si accerta a carico degli esattori, diciamo che agli effetti dell'imposta di cui si parla, costituiscono passività deducibili dal reddito degli esattori: 1° l'ammontare degli interessi dovuti da esso appaltatore sulle somme procuratesi per far fronte ai versamenti bimestrali in supplemento al ritirato dai contribuenti; 2° le somme spese dall'appaltatore per la liquidazione finale a quinquennio scaduto.

La spesa occorsa per l'impianto degli uffici dell'esattoria non è invece una passività detraibile.

Ringraziamento.

Dal Comitato torinese di soccorsi ai danneggiati dal terremoto riceviamo la seguente lettera:

« *Al signor Carlo Calegari,*
presidente del Comitato organizzatore
di un concerto al teatro Scribe.

« Ho comunicato al Comitato di soccorso il rendimento del concerto dato, per iniziativa della S. V. Illma e di altri benemeriti promotori, al teatro Scribe, nella sera del 18 marzo scorso, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

« Il prodotto netto, liquidato nella cospicua somma di L. 912 56, fu bella testimonianza tanto del vero spirito di carità che ha animato i promotori, quanto del valore artistico di quelli che vollero gentilmente accettarvene di prendere parte al concerto, ed io nel rendervi, in nome del Comitato che presiedo, distinte e vivissime grazie a tutti coloro che collaborarono alla sua riuscita, no d. adempiere ad uno stretto dovere mio e di interpretare nella loro pienezza i sentimenti di riconoscenza, non solo dei miei colleghi, ma altresì dei poveri danneggiati liguri.

« Colla più perfetta osservanza.

« Firmato: Il presidente: *Di Sambuy.* »

Associazioni. Società, Circoli, ecc.

Circolo Sott'ufficiali in congedo, via Bogino, 3. — L'assemblea generale è fissata per la sera di giovedì 14 corr., alle ore 8.

L'assemblea sarà valida qualunque il numero degli intervenuti.

Società di mutuo soccorso dei bersaglieri, con Cassa-pensioni. — Ad alcuni ex-bersaglieri balenò l'idea di un sodalizio di mutuo soccorso, e, con quell'attività che il Corpo a cui appartennero, in poco più di due mesi la portarono a compimento. Il 2° febbraio u. s. si formava un Comitato provvisorio che all'adunanza del 27 marzo successivo presentava già lo statuto sociale che veniva, previa discussione, approvato, e si dichiarava, coll'intervento del regio notaio signor Cantù, con pubblico atto, legalmente costituita la Società. Nell'assemblea generale tenutasi il 3 corr. dei numerosi soci che intervennero, con una compatta ed unanime votazione per scheda venivano eletti a formare il Consiglio direttivo i consoci:

Giovanni Tarditi, presidente.
Rimatori Vincenzo — Reyneri Carlo, vice-presidenti.
Rinaldi Centenero — Milanolo Pietro — Rapposo Vittorio — Bramino Alessandro — Tacchi Giuseppe — Pizzio Stefano — Richermo Pietro — Pozzi Giovanni — Bianco Pietro — Giacobino Pietro — Pallardi Giuseppe — Enria Filiberto, consiglieri
Prato Pietro, economo.
Pasterio Giovanni, segretario.

Mentre si sta allestendo un modesto locale per la sede sociale, si ricevono le adesioni e le lettere presso il presidente, piazza Madama Cristina, n. 4.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 12 aprile 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bosio Pietro la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori Musso Giovanni, Bertolino Francesco e ditta L. Facchetti. A curatore definitivo fu confermato il ragioniere Bartolomeo Sanero.

Nel quello di Bordese Francesco la verifica dei crediti avrà luogo il 14 corrente, ore 10 1/2 ant.

In quello di Bolognino e Dassino la verifica dei crediti è fissata pel 16 corrente, ore 2 1/2 pom.

In quello di Mondollo Giuseppe la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 17 corrente, ore 2 1/2 pom.

Biella. — Nel fallimento di Teodolo Quintino è curatore fu nominato il signor avv. Carlo Giacobetti.

Cuneo. — Nel fallimento di Agostino Giovanni la prima adunanza dei creditori venne fissata pel 14 corrente.

In quello di Borgnese Ignazio il termine utile per la presentazione dei titoli di credito scade il 14 corrente.

In quello di Borgese Cosimo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 16 corrente.

Novara. — Fu dichiarato il fallimento di Comola Francesco, commerciante in canoi. Giudice delegato signor avv. Giulio Biagini. Curatore l'avv. Giuseppe Martelli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 12 corrente. Al 16 corrente scade il termine per la presentazione dei titoli di credito. La chiusura della verifica dei crediti è fissata pel 26 corrente.

Voghera. — Nel fallimento dei fratelli Reggero d'Orada la delegazione di sorveglianza fu nominata nelle persone dei signori G. Ferrando, G. Grillo e Angelo Reggero. A curatore definitivo fu nominato il signor avv. Luigi Bocca.

Nel fallimento di Borghero Ignazio la delegazione di sorveglianza fu composta dei Stefano Romagnano, Parodi Pietro e Giovanni Gudmano.

Pinerolo. — Nel fallimento di Armand Gaetano la verifica dei crediti è fissata pel 16 corrente.

Ivrea. — Nel fallimento di Brevis Giuseppe a curatore fu provvisoriamente nominato il signor Gustavo Bonisi. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade a tutto il 23 aprile.

Vercelli. — Nel fallimento di Perino Giovanni, negoziante in granaglie, a curatore definitivo fu nominato il ragioniere Erminio Clerici.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 12 aprile.

Rend. Ital. cont.	98 92	As. P. Mediterr.	630 —
» » f.m.	99 47	**Cambi**	
As. Banca Naz.	2300 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mob.	1054 —	» — lett.	25 71
» Ferr. Merid.	320 —	Parigi — vista	100 12
Ob. Ferr. Merid.	— —	» — lett.	100 77
		Milano, 12 aprile.	
Rend. Ital. cont.	98 80	Veneta	583 —
» » f.m.	99 47	Hadriatico	140 —
As. Ferr. Merid.	320 —	Banca Generale	652 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lame	1480 —
As. Ferr. Mediterr.	630 —	Cotoni	820 —
Zuccheri	— —	Soc. Subalpina	675 —
Tesoro, 12		*Berlino, 12*	
Mobiliare	264 60	Mobiliari	456 50
Lombarde	81 75	Austriache	670 50
Banca Anglo-Austr.	150 —	Lombarde	182 50
Austriache	257 —	Cambio su Londra	20 31 5
Banca Nazionale	972 —	Rendita Ital.	97 60
Napoleoni d'oro	10 03 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	18 60
Cambio su Parigi	50 25	Prestito Russo	96 90
Lire Italiane	45 60	Fond. Orien. Russo	93 50
Cambio su Londra	127 80	Argento per chil.	170 50
Rendita Austriaca	82 —	Mediterraneo	117 80
Id.	81 —	Prest. Rumeno	496 50
Unionbank	215 —	Id.	370 50
Rend. Austr. nuova	118 20	Id.	182 50

Chiusura della Borsa di Londra, 12.

Consolid. Inglese	102 5/16	Versamenti diff. alla Banca	
Rendita Italiana	97 1/16	d'Inghilt. L. ster.	113,000
Argento fino	43 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra la ster.	— —

PINEROLO, 9 aprile.

Prodotti	mass.	min.	qtà.	somma
Frumento	13 37	10 60	250	4 08
Segala	12 15	11 62	77	2 72
Granturco	13 05	10 87	225	2 77
Pasto	1 —	— 50	1107	mir.
Castagne fresche	— —	— —	—	»
Id. secche	2 80	2 40	480	»
Canapa	— —	— —	—	»
Trifoglio	12 —	9 —	150	»

Stagionatura sete. — Torino, 12 aprile

Società in accomandita A. Bertoldo Cerruti			Condizione estera delle Sete in Torino Il Direttore O. Giraud		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	0	775 20	Organzino	—	— —
Trama	1	80 [illegible]	Trama	—	— —
Greggia	—	— —	Greggia	3	173 77
Argilla diver.	—	— —	Argil. diver.	1	84 29
Totale	10	903 [illegible]	Totale	4	258 06
Id. nel mese	185	[illegible]	Id. nel mese	31	

Cose agricole

Il sorgo ambra e le mercedi agricole.

È un argomento questo sul quale torniamo sovente e sempre volentieri, poichè ripetiamo che nell'industria del sorgo zuccherato risiede una delle più belle speranze di prosperità per la nostra agricoltura. A confermarci in questa nostra opinione è venuto testè un nuovo studio del prof. Giulio Monselise, il dotto e tenace apostolo del sorgo zuccherato in Italia, nel quale sono dissipate molte dubbiezze, ed il problema della coltivazione ed utilizzazione del sorgo è portato sul campo pratico.

Le esperienze antecedentemente istituite dai professori Monselise e Palmeri, dalle Stazioni agrarie di prova e da parecchi volonterosi coltivatori ci avevano già dimostrato come il sorgo ambrato sia adatto per tutti quei terreni nei quali si coltiva il grano turco, con questo vantaggio che il sorgo soffre molto meno del grano turco per la siccità: sapevamo che il sorgo non impoverisce troppo il terreno e certo meno che la barbabietola ed il mais; sapevamo ancora che il reddito della coltivazione del sorgo è costantemente superiore a quello del grano turco. Ora i nuovi lavori del prof. Giulio Monselise non solo ci hanno confermato tutto ciò, ma ci hanno anche provato due fatti importantissimi, cioè, che il sorgo resiste alla degenerazione, e che le canne rimaste sui campi anche fino all'epoca dei geli conservano invariato il loro titolo saccarino.

Questi risultati poi acquistano maggior valore perchè non sono i soliti castelli in aria fabbricati colle cifre desunte dalla coltivazione di una ristretta aiuola di un giardino sperimentale, ma sono la schietta relazione dei fatti che si raccolsero ad Acquafredda in quel di Brescia, dove il cav. Fortunato Consonno coltiva estesamente il sorgo, il quale va ad alimentare l'appetita zuccheria colà impiantata da due anni.

* * *

La zuccheria Consonno è adatta per la lavorazione delle canne che si possono annualmente ritrarre da circa trenta ettari di terreno coltivati a sorgo. I due primi anni di esercizio diedero risultati molto lusinghieri. Il benemerito cav. Consonno, il quale è coraggioso industriale, ma sovratutto positivo, aveva posta al Monselise la condizione che la nuova coltivazione dovesse rappresentare un vantaggio pecuniario di fronte a quello del mais. Orbene, il risultato agricolo si può riassumere in ciò che una superficie di terreno la quale produce un quintale di mais, produce normalmente 14 quintali di sorgo. Limitando il valore delle canne nada a soli lire 1 50 per quintale, rimane assicurata la preferenza al sorgo. Esaminando poi i risultati della zuccheria, è facile constatare come lo zucchero prodotto basti non solo a compensare il valore attribuito alla canna, a pagare le spese di lavorazione, gl'interessi ed ammortamenti della spesa dell'impianto industriale, ma lasci ancora un non dispregevole utile.

* * *

Il concetto al quale va informata la istituzione delle zuccherie a sorgo è il seguente: non devesi coltivare il sorgo allo scopo di alimentare le zuccherie, bensì istituire la zuccheria onde poter coltivare ed utilizzare il sorgo, il quale, trasformandosi in zucchero, rimunera l'agricoltore meglio che il mais. La zuccheria deve pertanto essere una dipendenza dell'azienda agricola richiesta dalla natura della coltivazione, e quando la si istituisce con concetti e criteri da questo diversi, quale sarebbe il farne una industria a sè, riescirebbero inevitabili le delusioni.

Conseguentemente a questi principii debbono le zuccherie agricole istituirsi sovra piccola scala e colla massima economia possibile. Converrà pertanto evitare le costruzioni di edifizi appositi ed accontentarsi invece di utilizzare parte dei locali rustici che trovansi in ogni fattoria, educare al lavoro della zuccheria il personale colonico come lo si educa al lavoro della vinificazione, affidare la sorveglianza al proprietario stesso per risparmiare la spesa di un tecnico.

Queste piccole zuccherie, le quali debbono, secondo il concetto del Monselice, limitarsi a produrre zucchero grezzo, concorrerebbero ad alimentare le grandi raffinerie nazionali, le quali oggidì lavorano esclusivamente lo zucchero greggio importato dalle colonie.

* * *

Dove poi esistessero distillerie, potrebbe il sorgo essere utilizzato con molto vantaggio per la estrazione dell'alcool. Rammentiamo che nella Esposizione Nazionale di Torino del 1884 fu premiato con medaglia d'argento un alcool prodotto dalla distilleria Anselmi e Marazzi, di Napoli, con canne di sorgo provviste dal prof. Paride Palmeri.

Sappiamo che per virtù degli esperimenti di questo egregio professore molti si apprestano nell'Italia Meridionale a fare esperimenti su vasta scala di distillazione del sorgo, come pure nell'Italia Superiore, grazie all'instancabile zelo del prof. Monselise; alla zuccheria di Acquafredda, tenne dietro quella di Pombia (Novara), istituita dai signori conte Natta e Guido Balsari. Facciamo voti che questi primi tentativi siano guidati colla massima prudenza, poichè stanno sopra di essi rivolti gli sguardi di molti agricoltori, i quali vedono nella trasformazione una delle ancore più salde per rassicurare la nostra agricoltura dai mali che minacciano sovvertirla.

La partenza delle truppe col *Polcevera*.

Napoli, 10 aprile.

(N. L.) — Come vi telegrafai, oggi, verso il tocco, le truppe destinate a rimpiazzare i venuti nella guarnigione d'Africa hanno lasciato la caserma di Pizzofalcone e si son recati all'Arsenale per imbarcarsi sul *Polcevera*, che alle 5 pom. ha levato l'ancora diretto a Massaua.

I reparti di bersaglieri e fanteria hanno avuto il saluto simpatico della popolazione, ormai abituata a tali partenze; ma il punto culminante della spedizione odierna era il distaccamento di cavalleggieri.

Pure al tocco han lasciato il quartiere di San Pasquale, ma lo accompagnavano tutti gli ufficiali di cavalleria qui ed a Caserta di residenza, nonchè moltissimi soldati; li precedeva la fanfara del 20° cavalleria che suonava il *Trionfo di Cesare* nell'*Aquor*.

Passando per le vie affollatissime era un applauso ed un evviva al pubblico accorso lungo la via, allo spettacolo e vedere se che quel distaccamento faceva bellissima figura. Indossano i soldati la stessa uniforme bianca, la stessa mantellina nera, lo stesso elmo dei fantaccini, però portano degli stivaloni di cuoio giallognolo cogli sproni ai tacchi e la sciabola di cavalleria invece della baionetta.

Nel vederli così, sembrava di vedere alcuni di quei cavalieri medioevali dai grossi stivali e dalla corta mantellina.

In totale sul *Polcevera* si sono imbarcati circa 400 uomini delle varie armi, compreso un drappello di guardie di finanza, che volontarie hanno voluto dar il cambio ai compagni già da oltre un anno ivi residenti.

Contro la peronospora.

Il Ministero ha deliberato di far preparare e diffondere largamente una breve istruzione relativa alla scelta dei diversi trattamenti, al tempo, al modo ed agli arnesi con cui debbono essere applicati i rimedi dei quali l'uso viene consigliato. Tale istruzione conterrà, in altre parole, sommariamente indicati i molteplici criteri pratici che dovranno guidare i viticultori per la più conveniente applicazione dei rimedi.

Dalle analisi eseguite in Italia dalle stazioni e laboratori agrari e dalle scuole di viticoltura e di enologia, risulta che:

Nei vini giovani, limpidi, ottenuti da uve trattate con rimedi a base di rame (poltiglia Bordolese, liquido Audoynaud e polfaro di rame sciolto nell'acqua o misto a polveri), la quantità di rame che vi rimane disciolta, oscilla nei seguenti limiti per ogni litro: da tracce inapprezzabili a grammi 0,0012;

Nel maggior numero dei casi non sorpassa i quattro decimi di milligramma;

Nei secondi vini e nei rinculli la quantità di detto metallo è ordinariamente minore;

La presenza dello zolfo nel mosto in fermentazione giova ad eliminare il rame completamente o quasi:

L'invecchiamento, come pure le chiarificazioni contribuiscono a dare il medesimo risultato;

La quantità di rame che rimane disciolta nei mosti varia a seconda la proporzione del rimedio che rimane aderente ai grappoli;

I mosti avuti da uve trattati colla poltiglia Bordolese diedero d'ordinario una proporzione di rame superiore a quella riscontrata quando si fece uso di altri rimedi. In tal caso la proporzione ha oscillato da gr. 0,001 a gr. 0,010 per ogni litro. In mosti ottenuti da uve imbrattate fortemente colla poltiglia, a scopo di studio, si riscontrò la proporzione per litro di gr. 0,018;

È da ritenere però che le quantità indicate potranno risultare molto minori quando saranno migliorati i modi d'applicazione dei rimedi.

I risultati avuti all'estero concordano con quelli avuti in Italia.

La Commissione finalmente ha fatto voti:

1° Perchè si determini meglio l'azione dei diversi rimedi adoperati sulla vegetazione della vite e sullo sviluppo della peronospora; e sia studiato l'andamento della malattia in rapporto alle condizioni dell'ambiente, specialmente delle precipitazioni acquose ed alle diverse qualità dei vitigni nelle singole piante;

2° Perchè dalle scuole agrarie e dagli Istituti speciali siano continuati gli studi e le ricerche intorno ai rimedi finora conosciuti a quelli nuovi, che per avventura potessero scoprirsi.

Merci a Torino ed a Modana.

Col 10 corrente aprile la sezione doganale italiana di Modena, oltre alle merci che già attualmente vi sdoganano, venne abilitata anche allo sdoganamento per entrata:

1. dei vagoni completi non destinati a Torino e contenenti merci di una sola specie da tassarsi a peso lordo;

2. delle seguenti merci tassate a peso lordo (anche non a vagone completo) e parimenti non destinate a Torino, cioè:

a) Macchine idrauliche a vapore o macchine in genere;

b) Chiodi, ferro di prima lavorazione ed acciaio;

c) Colori ed astratti tintorii;

d) Carta in genere;

3. di tutte le merci tassate a peso lordo e dirette a Ditte di commercio od a persone residenti in alcuna delle località intermedie fra le stazioni di Modena e Torino. — Tale sdoganamento per altro è solo per quelle che debbano restare in luogo, ma non per quelle che fossero dirette ad una stazione intermedia della detta linea ad apposito destinatario incaricato della ispedizione ulteriore per ferrovia.

Servizio speciale, condizioni e tariffe per le merci estere dirette a Torino o colà appoggiate per le operazioni doganali e per quelle destinate ad entrare nei Docks.

Collo stesso giorno 10 corrente l'attuale servizio speciale per le merci estere dirette a Torino e colà appoggiate per le operazioni doganali, nonchè per le merci destinate ad entrare nel Docks, venne modificato come appresso:

A. — *Merci dirette a Torino.*

Le merci estere, vincolate a dogana e destinate a Torino, debbono indirizzarsi a Torino Porta Susa, trovandosi la dogana in prossimità di tale stazione, annessa al Docks.

Alle merci da introdursi in dogana e nei Docks, a qualunque classe esse appartengano, si applica, a carico dei rispettivi destinatari, una sovratassa di L. 0 015 per quintale indivisibile, in compenso delle manovre di spinta dei vagoni nei Docks e nella dogana stessa.

Tale sovratassa riguarda però soltanto le merci che entrano nei Docks od in dogana sopra vagoni della ferrovia. Pei colli separati, che sono introdotti nei Docks od in Dogana sui furgoni o sui carretti, si applicherà invece la tassa di L. 0 30 per quintale indivisibile (compresi L. 0 10 dovute ai Docks). Per le stesse merci devono essere soddisfatte le tasse per le operazioni dette di manutenzione, per l'assicurazione contro gli incendi, ecc., secondo le distinte fornite dall'Amministrazione dei Docks.

Qualora le merci non soggette a vincoli doganali, a qualunque classe appartengano, pervenissero, al loro arrivo a Torino Porta Susa, in dichiarazione ferma in stazione o si trovassero già smarcate al momento in cui se ne chiedesse l'introduzione nei Docks, in tal caso l'Amministrazione ferroviaria, oltre la tassa di cui sopra, per la manovra di spinta dei vagoni, esigerà altri centesimi 60 la tonnellata per l'operazione di ricarico dei vagoni e altrettanto per quella di scarico nei Docks, e ciò anche quando il tempo utile pel ritiro delle merci non fosse ancora scaduto.

Tutte le merci non soggette a dogana, a qualunque classe appartengano, che si vorranno introdurre nei Docks, dovranno prima essere sprincolate colle formalità d'uso dall'introducente, il quale perciò dovrà pagare tutte le tasse e le spese di cui fossero gravate, comprese quelle sopraindicate per le manovre di spinta dei vagoni o per l'eventuale ricarico e scarico.

B. — *Merci estere provenienti da Modana dirette a località oltre Torino sprovviste di Dogana ed appoggiate alla Dogana di Torino per le operazioni doganali sia per volontà del mittente, sia per mancanza di facoltà della Dogana di Modana.*

Pe questo merci, oltre alle tasse o spese di cui già sono gravate, alle tasse di commissione a Torino P. S., ai diritti di Dogana, ecc., dovranno applicarsi le tasse seguenti:

1°) La tassa per l'introduzione in Dogana e per il ritorno, in compenso delle manovre di spinta e retrospinta e cioè:

Se trattasi di vagoni completi:

Merci in generale L. 0 01 per quintale indivisibile;

Se trattasi di spedizioni isolate introdotte in Dogana coi furgoni e carretti, veggasi quanto è detto sopra *A*;

2°) Le tasse per le operazioni di manutenzione nei Docks, per l'assicurazione contro gli incendi, ecc., secondo le distinte fornite dall'Amministrazione dei Docks.

Le merci provenienti da Modana o dirette oltre Torino appoggiate alla Dogana di Porta Susa per lo sdoganamento, che per giungere alla loro destinazione devono transitare da Torino P. N., sono esenti da tassa pel percorso fra Torino P. S. e Torino P. N.

REATI E PENE

Un garzone vendicativo.

(Tribunale correzionale di Torino).

Bartolomeo Filippini, liquorista in via Mazzini, n. 22, nello scorso anno teneva al suo servizio, come garzone, un giovinetto, certo Doglio Francesco.

Non convenendogli di tenerlo più, lo licenziò, convinto di fare cosa che era di suo pieno diritto: ma non così la pensò il Doglio, il quale, dopo aver tentato invano di farsi riammettere, decise di vendicarsi e del licenziamento e delle ulteriori ripulse.

Nella sera del 18 dicembre, verso la mezzanotte, il Filippini rincasava. La scala era buia, e, mentre apriva la porta del suo alloggio, venne assalito da un individuo armato di falcetto che lo colpì replicatamente e scappò.

I sospetti, com'era naturale, caddero su Doglio Francesco, il quale, appena arrestato, confessò il suo delitto, dichiarando d'aver voluto uccidere il Filippini per vendicarsi.

I precedenti di lui erano improgindicati; era minorenne e perciò la Sezione d'accusa lo rinviò al giudizio del Tribunale.

L'imputazione era grave: di ferimento volontario, portante detenzione permanente, con premeditazione ed agguato.

Il Pubblico Ministero concluse chiedendo cinque anni di carcere; ma il Tribunale, nella sua mitezza, lo condannò a soli tre anni.

Presidente: cav. Beria; 1°. M.: Roggeri.

BIBLIOGRAFIA.

Abbiamo ricevuto e diamo conto delle seguenti opere:

Dell'Evizione, negli atti traslativi di diritti, in materia civile, e specialmente nella vendita, studio teorico-pratico dell'avv. Giuseppe Boggio. — Unione tipografico-editrice, Torino. — Fin dalla scorsa estate e nell'occasione appunto in cui stava per eleggere nel nostro Ateneo il suo dottorale, il giovane avvocato Giuseppe Boggio ha mandato alla stampa un trattato sull'*Evizione*, che è ad un tempo segno di ottimi studi fatti e pegno di migliori frutti per l'avvenire.

È una concisa e completa monografia nella quale i principii razionali sorgono spontanei da una accurata disamina di dati principii fondamentali posti dalla romana sapienza, al dalle successive aggiunte fatteri dalla dottrina e dalla giurisprudenza moderna.

L'amicizia professata al giovane autore crediamo non faccia velo al nostro intendimento e ci permetta di salutare in lui un giovane studioso che promette divenir un valente cultore delle giuridiche discipline e di farglielo e per lui e per la patria nostra, che è nobilissima culla del Diritto, il più fervido augurio.

Prof. CARLO FRANCESCO GABBARINI.

— *L'Indicatore Giudiziario*, di S. S. Rusta. — Il solerte signor F. S. Rusta, ufficiale giudiziario addetto alla Pretura di Monviso di questa città, ha testè pubblicato, di nostra accresciuto e migliorato, *l'Indicatore Giudiziario della città e distretto della Corte d'appello di Torino.*

È un volumetto di 130 pagine che abbraccia la designazione di tutti i Comuni compresi nella giurisdizione della nostra Corte, coll'indicazione delle rispettive Preture e dei notai e legali esercenti in quel mandamento, non che i giorni d'udienza, il tutto aggiunto al precedente *Indicatore*, che già comprendeva la sola circoscrizione di Torino. Oltre a ciò, sono compresi tutti i Tribunali facienti parte del distretto della Corte, e vi si aggiunge l'elenco preciso dei legali, notai, geometri, ecc., esercenti in Torino.

È un libro utilissimo che raccomandiamo a tutti i professionisti e uomini d'affari, augurandoci che l'autore si proponga di completarlo aggiungendo anche la Suprema Corte d'appello di Casale e abbracciando così tutto il Piemonte.

La distribuzione, al prezzo di L. 1 20, si fa dal negozio Adolfo Jourdan, via Santa Teresa, n. 19, e dall'autore, via Urbano Rattazzi, n. 7, p. 2°, non che dal custode del Palazzo delle Preture, via Corte d'appello, n. 10.

— *Storia generale di Spagna*, scritta dal professore Michele Morayta, catedratico dell'Università di Madrid, ed ex-deputato del Parlamento spagnuolo.

Non sono certo delle storie voluminose di Spagna che mancano nella letteratura castigliana: ci ciò che finora mancava era una storia critica fatta secondo i criteri della scienza moderna.

Per darvi un'idea del come si è scritta finora la storia di Spagna, basti dire che l'opera del Masdeu, ritenuta da tutti come la più autorevole, e che pur s'intitola: *Storia critica*, piglia le mosse niente meno che dal diluvio universale e dai discendenti di Noè; e che lo stesso Morayta è obbligato a spendere varie pagine per giustificare la frase di *preteso diluvio universale*, che gli scappò detta in una delle sue lezioni all'Università, e che gli solleverà contro tutti i vescovi di Spagna!

Ora non serve dire se una storia, che si ispiri a una scuola sono critica, come quella del Morayta, faccia onore alla Spagna.

L'opera del dotto professore di Madrid si pubblica per dispense dall'editore Gonzalez, e finora non ne sono usciti che ventitrè quaderni.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — (Nostre lettere, 8 aprile). — (Ritardo) — **Un immenso dolore.** — Quell'immensa gioia che aveva provato la famiglia di Gaetano La Barbera, quando seppe, dopo che la aveva pianto per morto, che egli era vivo, si è convertita in dolore immenso.

Come altra volta vi scrissi, il soldato La Barbera, appartenente a una distinta famiglia della vostra borghesia, fu dato nella prima volta dei valorosi morti a Dogali. Vi scrissi degli onori che erano stati fatti alla sua memoria in una chiesa del Borgo. La famiglia aveva già vestito il lutto, quando un bel giorno arrivò la notizia che un tal *La Barbara Gaetano* era tornato a Massaua. Cominciarono telegrammi sull'errore del nome. Finalmente la famiglia seppe che il redivivo era veramente *La Barbera* e non *La Barbara*. Figuratevi la gioia del padre e della madre di quel soldato, che non potè tornar subito in patria perchè ferito. Ad ogni modo, lo aspettavano e tutti di famiglia sventurono il lutto. Lutto che dovrà riprendere, perchè da notizia venuta da Massaua si sa che, per le ferite ricevute riportate a Dogali, il povero La Barbera è morto. Povera famiglia!

SAVONA. — **Rettificazione di un nome.** — Da un parente dell'ex-deputato Rolandi siamo pregati di rettificare una involontaria inesattezza in cui è incorso il nostro corrispondente di Savona nella sua lettera del 5 marzo sull'esito dell'elezione. Il tenente-generale Girolamo Rolandi è *Rolandi* senz'altro e non *Rolandi-Ricci*. Altro ufficiale generale Rolando o Rolandi non esiste nell'esercito, come si rileva dall'*Annuario militare*. Facciamo però notare che questa circostanza ancora non soddisfa al disposto dell'art. 69 della legge elettorale, il quale dichiara che « si hanno come non scritti sulla scheda i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto. »

PINEROLO. — (Nostre lett., 11 aprile). — **Incendio.** — Stanotte, verso le 2 1/2, in via Saluzzo si manifestò un principio d'incendio che poteva avere serie conseguenze. Il fuoco cominciò nel magazzino di frutta del sig. Falco in casa Giachino, ma, avvertitosi per tempo, accorsero i pompieri e un drappello di soldati di cavalleria e fanteria, sicchè in poco tempo l'incendio fu spento. È questo il secondo incendio che si manifestò in Pinerolo, e si nell'uno che nell'altro si ebbe a lamentare la difficoltà grandissima per ottenere l'acqua. Ora che il Municipio ha instituito una squadra permanente di pompieri, sarebbe desiderabile che si studiasse il modo d'ottenere una pronta presa d'acqua per le pompe, e che queste poi non avessero alcun incaglio nel loro funzionamento.

CARMAGNOLA. — **Scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile reca il seguente decreto reale:

« Visto il rapporto del signor prefetto di Torino in data 10 gennaio 1887, n. 37417, divisione quarta, dal quale risulta che sei membri dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Lorenzo in Carmagnola diedero le loro dimissioni in causa di dissensi insorti per una questione promossa dal farmacista di quell'Istituto;

« Visto il parere emesso dalla Deputazione provinciale di Torino in seduta del 30 gennaio 1886 per lo scioglimento dell'Amministrazione suddetta;

« Visto lo statuto organico dell'Ospedale di Carmagnola, in cui si rileva che quell'Amministrazione è composta di dodici membri, sei dei quali nominati dal Consiglio comunale e sei dall'Amministrazione medesima;

« Ritenuto che, in seguito delle dimissioni date, l'Amministrazione di cui sopra non è in grado di prendere alcuna deliberazione, mancando il numero necessario, a sensi dell'art. 8 dallo statuto succitato;

« Visto l'art. 21 della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

« Udito il parere del Consiglio di Stato,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« L'Amministrazione dell'Ospedale di San Lorenzo in Carmagnola è disciolta e la sua temporanea gestione è affidata ad un regio delegato da nominarsi dal signor prefetto di Torino, coll'incarico di riconoscere nel termine più breve).

BADALUCCO. — (Nostro lett., 6 aprile). — **Un paese che domanda soccorso.** — Permettete che da codesta vostra gazzetta — la quale ha sì efficacemente patrocinato la causa dei paesi desolati dal terremoto — io getti un grido di dolore e invochi dai cuori gentili un soccorso per questa povera popolazione di Badalucco, la quale è stata quasi completamente abbandonata nella sventura. Quanti bisogni! Quante privazioni e dolori!...

La vasta chiesa è chiusa perchè minaccia di cadere; sono state dichiarate inabitabili quasi tutte le case, e questa popolazione così povera è dispersa nelle vicine campagne, attendata sotto povere tende, che non riparano nè dal caldo, nè dal freddo, nè dalla pioggia. È una cosa che strazia il cuore. E si tratta d'un Comune di circa 2500 abitanti! I vicini paesi di Bussana, Bajardo, Castellaro... hanno avuto soccorsi e conforti nella loro immane sventura; la carità pubblica ha fatto prodigi per sollevare quelle popolazioni, ma mancano certo ogni soccorso. Ma noi, poveretti, che faremo se i cuori pietosi non ci stendono benevola la mano? Abbiamo bisogno di tutto — la nostra povertà è ventura con degno di compassione.

Nota. — Pubblicando questa lettera — che ci viene da persona del luogo autorevole — noi ci domandiamo se come casi lo autorità e la Commissione di beneficenza hanno potuto dimenticare dei paesi interi? Come mai è potuto accadere che codeste notizie di sventure così recenti vengano alla luce soltanto oggi — dopo un mese e mezzo che la catastrofe tellurica è avvenuta? Bisogna pur convenire che noi avevamo ragione ed eravamo nel vero quando raccomandammo al proposito della beneficenza di far le cose con molta diligenza e prudenza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE PRIMA

Per eseguire il programma stabilito, i padroni di casa accolsero cortesemente colui che Lucia, senza conoscerlo, chiamava « quell'individuo. » Poi pregarono quei signori di rimanere a pranzo, invito al quale essi si guardarono bene di non aderire.

All'arrivo del signor Alessandro vi erano già alla villa parecchi amici d'ambo i sessi. Ne sopraggiunsero altri, e Alfredo e Lucia ci guadagnarono così di non essere troppo osservati e di poterci osservare reciprocamente.

Contro la sua aspettazione, la fanciulla non provò repulsione in presenza del nuovo arrivato. Vedendolo un po' imbarazzato in mezzo a quell'assemblea di conoscenti, ella gli usò la cortesia di indirizzargli la parola per la prima. Alfredo rispose semplicemente e cominciarono a conversare insieme.

La sera dell'indomani fu il punto di partenza. Poi la fanciulla domandò ad Alfredo perchè non avesse agli orecchi le cariche paterne, e il giovane spiegò le sue ragioni, che parvero giuste a Lucietta.

Frattanto [illegible] [illegible] [illegible]

ARCHIVIO STORICO

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 13 aprile.

L'edilizia a Torino

Lo sbocco della diagonale in piazza Solferino.

I lavori di sistemazione di questo capo della diagonale sono molto più avanzati di quello che non paia giudicando dall'esterno.

Infatti, sebbene sembri di essere finora appena allo stadio della demolizione, in realtà, contemporanea a questa, si compie l'opera di costruzione. A misura che si sradica un muro, se ne impiega il materiale servibile nell'impianto di un nuovo, e mentre si fabbrica sotto le volte delle cantine, si abbandonano qua e là frammenti delle costruzioni antiche sotto le nuove mura o sotto i nuovi volti per demolirli ed esportarli quando non ci sarà di meglio e di più urgente a fare.

Così operando, l'impresa Maggia calcola di imporre le tegole alla massima parte delle fabbriche entro l'autunno prossimo e di ultimarle completamente entro il 1889.

Poco rimpianto può accompagnare le case che cadono. Il piccone ha denudato le magagne dissimulate sotto decorazioni vistose, sotto un'apparenza di lusso.

Quante volte finto colavano, dietro la loro debole corteccia raccomandata a vecchi soffitti di legno sovrastanti, per mezzo di stecche e tiranti, ampi vuoti neri, ricovero ospitale di falangi di topi ed altri animali!

Nulla assolutamente di interessante, artisticamente o storicamente, si frappone all'opera di abbattimento, e, per quanto poco floride siano le condizioni odierne dell'architettura, la fabbriche nuove non hanno nulla ad invidiare alle cadenti nè per grandiosità, nè per eleganza.

Dirò anzi che l'impressione avuta dai disegni dei nuovi edifizi fu, nel complesso, assai buona e che sono convinto che il rinnovato fianco della piazza Solferino riuscirà di bellissimo effetto.

Tre sono i corpi di casa che sorgono dalla sistemazione di questo capo dalla diagonale. La casa Maggia, rivolta a sud, con una fronte di circa 82 metri e fornita di portici, è compresa fra lo sbocco di via Botero in piazza Solferino e la via S. Francesco d'Assisi. La casa De Vecchi e quella Maggia ed Albertazzi formano l'isolato triangolare compreso fra la diagonale, via S. Francesco d'Assisi e via Santa Teresa.

La casa De Vecchi occupa tutta la fronte dell'isolato verso via Santa Teresa e piazza Solferino, e più precisamente fra i due segni rosso-neri che ancora si vedono in parte (quindi cadono i due capi dell'isolato attuale): l'uno nell'allargamento di via S. Francesco; l'altro, cioè la parte ancora in piedi tuttora abitata della ex-casa Falco, nel tracciato della diagonale di cui si trova sull'asse), si estende per un buon tratto della via S. Francesco d'Assisi e per circa la metà dal lato verso la diagonale, e si congiunge da questi due ultimi lati con la casa Maggia ed Albertazzi.

L'ingegnere-architetto Gilodi, autore dei tre progetti, spiegò in essi molto studio, impegno e buon gusto.

La casa Maggia ed Albertazzi è la più semplice. Ha bottegbe al pianterreno e sopra di esse un bel piano, il volgarmente detto piano nobile, con balconi quasi continui sorretti da robuste mensole fogliate a cariatidi e guarniti di eleganti ringhiere in lastra piatta di ferro, stile rococò, con pilastrini in metallo. Uno di questi balconi, lunghissimo, gira l'angolo smussato all'incontro della diagonale con via S. Francesco. Sopra il piano nobile sono due altri piani minori con balconi a ringhiera di ferro meno ornata, che si alternano con finestre, ed in alto un ammezzato, le cui finestre, comprese nel fregio, si avvicendono a medaglioni ed altri ornamenti; sopra il cornicione mansarde. Alle estremità delle varie fronti elevansi paraste bugnate che si legano assai bene sia alle roccaglie formate dal pianterreno che alla cornice in alto, ed inquadrano con gravità le facciate.

L'ornamentazione forte e robusta del pianterreno e l'assenza dell'ammezzato sopra di esso dà all'edifizio molto slancio ed eleganza.

Le case De Vecchi e Maggia, per la loro posizione, sono state studiate e decorate con impegno e con lusso particolari.

La prima possiede a pianterreno ampi vani di botteghe, separati da solidi pilastri bugnati, in granito rosso di Baveno. Anche qui serrasta al pianterreno immediatamente il piano nobile con balconi quasi continui con massiccie balaustre, poi due altri piani con balconi alternati a finestre ed un ammezzato. Il cornicione è senza fregio e su di esso corre un terrazzino con balaustra sul quale si aprono le finestre dell'ultimo piano. All'unione della diagonale con via Santa Teresa, lo spigolo di questa casa è tagliato formando una piccola fronte di metri 12.60.

Lungo questa e ripiegandosi per un tratto sulla facciata laterale, si sviluppa, all'altezza del primo piano, un balcone di circa 23 metri di lunghezza. Al pianterreno c'è una sola larghissima apertura non divisa che da sollissimo colonnine di ghisa, ma le robuste fiancate, il forte architrave nonchè la leggerezza delle finestre trifore che vi corrispondono in tutti i piani tolgono l'impressione sfavorevole che per solito arrecano le grandi aperture alla base delle case.

La casa Maggia ha, come abbiamo detto, i portici o sotto di essi un ammezzato. Sopra gli archi in due piani si avvicendano finestre e balconi con balaustre, poi viene un ordine di finestre di ammezzati, quindi un cornicione sormontato da balaustra che nascondo, come nella casa De Vecchi, un terrazzino corrispondente al quinto piano.

Le colonne, i capitelli, gli archivolti sono in granito, i capitelli tutti variati, le decorazioni dello finestre e tutte le balaustre in cemento, il fondo dell'edifizio a paramento di mattoni compressi.

I portici hanno una particolarità: non sono più a volte a vela come la maggior parte dei portici di Torino, ma hanno soffitto a cassettoni. Ad ogni colonna corrisponde una robusta travatura metallica ornata di stucchi ed appoggiata su due mensole di cemento. L'innovazione può presentare dei vantaggi estetici su cui aspetto a pronunciarmi vedendoli in opera; certo ha quello di rendere più ariosi ed illuminati tanto i portici che i locali che vi si aprono sotto.

Verso l'estremità ovest, la casa si ripiega, formando una piccola fronte parallela a via Santa Teresa, sull'asse mediano della piazza Solferino, forse una decina di metri più indietro dal limite attuale della piazza, ma perfettamente scoperta e limitata a nord-ovest dalla via Botero. Il terrazzino o balatoio in alto, su di questa si trasforma in galleria coperta.

A causa della ristrettezza di questa fronte, potevano solo capire due archi di portico, una tale disposizione, che per la disparità delle colonne, era già contraria ad un principio elementare architettonico, aveva anche l'inconveniente che, per l'andamento diagonale dell'altro lato, veniva appunto la colonna di mezzo a cadere sulla visuale mediana del portico maggiore.

Fu quindi sottoposta all'approvazione della Giunta una variante, e fu cioè modificata la pianta, alla fronte piana, sostituendone una curvilinea, anzi semicircolare che permette lo sviluppo di tre archi e lieva la colonna di mezzo.

Questa modificazione, se toglie una parte dello sconcio, non elimina completamente gl'inconvenienti che, oltre al dar origine ad archi a pianta curvilinea, che non sono la più bella cosa che si possa fare in architettura, importa una riduzione ai minimi termini delle paraste laterali che diventano sproporzionate all'elevazione dell'edifizio.

Il peccato è nell'origine. Non si può dissimularlo: questa facciata che prospetta la vasta piazza, che è la testa di un edifizio nobile e grandioso, come vuol essere la casa Maggia, riesce, per la sproporzione dell'altezza colla larghezza, meschina. Meno male che dalla parte della diagonale il Rance, sebbene ripiegato con un angolo di meno che 45 gradi, la rendesse direttamente di approccio; verso la via Botero esso riesce assolutamente nullo e dell'effetto, io penso che ci sarebbe un modo solo di rimediare a ciò completamente l'edificio Maggia colla stessa architettura dopra alla via Botero. Ma al-

tezza del cornicione e lasciando sulla via un passaggio coperto.

Un'altra casa, che a opera compiuta apparirà certo dannosa al decoro dello sbocco della diagonale, è la casa Cossato, ora Maggia. Ilessa e tenuta ad onta del suo portone pseudo-classico, avanzandosi entro la zona della via Diagonale, farà, rispetto ai nuovi palazzi, l'effetto di un canile, o, tutt'al più, di un biggigattolo da portinaio. Forse con poco sacrificio si potrebbe abbatterne la parte sporgente, riducendola al rettilineo delle case di via Cernaia e raccordandolo per tal modo quei portici coi nuovi. Certo tanto la piazza che i nuovi edifizi ci guadagnerebbero, e, pensando per tempo all'opportunità di questa sistemazione, si potrebbe eseguire assai meglio.

Ad opera compiuta esporrò analiticamente i miei deboli apprezzamenti sul merito estetico, limitandomi per ora alle sinceramente benevole considerazioni generali già fatte.

G. L.

Scuola d'accompagnamento Casella. — Domani, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la sesta seduta, alla quale prenderà parte la sig.ª Maria Casella.

Ecco il programma del concerto:

Beethoven — Primo trio in *mi bemolle* (op. 3) per violino, viola e violoncello. Allegro con brio, andante, minuetto, adagio, minuetto, finale.

Mendelssohn — Capriccio brillante in *si minore* (op. 22) per pianoforte con accompagnamento di quintetto.

Rinaxini — Quintetto in *la maggiore* per archi, premiato al concorso 1865 dalla Società del Quartetto di Milano. Allegro, adagio, scherzo e finale.

La settima seduta è fissata per giovedì, 21 aprile.

La *Santa Lucia* a Roma. — Riceviamo da Roma, 12, ore 1.50 pom.:

« Ieri sera la Compagnia Novelli al teatro Valle ha rappresentato la scena napolitana in due atti *A Santa Lucia* di Goffredo Cognetti. Anche qui questo lavoro è piaciuto molto. L'autore è stato chiamato otto volte al proscenio. L'esecuzione è stata giudicata in parte deficente. »

Una rivoluzione musicale. — Si legge nel *Basler Morgen-Zeitung*:

« Nell'Accademia filarmonica di Berlino, alla presenza di parecchi ministri, fu fatto un interessante esperimento. Un ingegnere, sig. Glonk, esperimentò un telefono di sua nuova invenzione, che consiste nel tramandare i suoni ad una grandissima distanza in una maniera irreprensibile. Dopo l'esperimento, il sig. Glonk spiegò come la sua invenzione rassomigliasse molto all'*uovo di Colombo*. Egli attacca tutti gli istrumenti musicali con un finissimo filo metallico; tutti questi fili si riuniscono in un solo che è poi il vero filo telefonico. Alla sera fu ripetuto l'esperimento da Berlino a Vienna, e pochi minuti dopo, arrivò un telegramma, nel quale si diceva che si era sentita la musica in tutte le sue finezze. »

Pianista a nove anni. — Un nuovo fanciullo-prodigio, di nove anni, Giuseppe Hofmann, si fece udire a Lipsia, suonando composizioni per pianoforte di Weber, Liszt, Mendelssohn, Chopin e tre pezzi di sua fattura, cioè una mazurka, una polonese ed un'altra composizione intitolata: *Les larmes*.

Lapidi e monumenti. — Il Comitato viennese per l'erezione di un monumento a Mozart mise al concorso tre premi di fiorini 3000, 2000 e 1000 pei migliori schizzi da presentarsi fino al 31 dicembre di quest'anno. Il monumento deve essere inaugurato nel centenario della morte di Mozart, cioè il dicembre 1891.

Alle tre abitazioni di Liszt in Weimar furono collocate due lapide commemorative, con l'iscrizione: *Qui dimorò Franz Liszt* 1848-61; 1869-86.

Il monumento Haydn a Vienna verrà solennemente inaugurato il 31 maggio prossimo, 75° anniversario della morte del celebre compositore austriaco.

Musica classica. — A Vienna si è formata, per cura dei circoli accademici una, « Società orchestrale per musica classica » che ha per iscopo di diffondere la musica classica orchestrale antica.

La è cosa necessaria, dice l'*Allgemeine Musik-Zeitung*, chè le opere dei classici sono affatto ignote a Vienna e in tutto il mondo musicale. Il professore H. Grädener assume la direzione della Società.

California, S. Francisco e la valle Yosimite. — La quinta conferenza tenuta dal prof. Hartley in lingua inglese nello salo della Società Filotecnica, fu una delle più brillanti e venne fragorosamente applaudita. Disse della California, di quella contrada quasi deserta quarant'anni fa, donde partì il grido fatale di *oro*, alla cui conquista mossero con avido ardore gli avventurieri d'ogni parte del mondo. Strana miscela di razze, di idiomi e di costumi; nuova babele che, in luogo di sciogliersi e disperdersi fondò uno dei più ricchi e popolosi centri di vita rigogliosa; dove, predominando l'elemento calcolatore e industre degli americani del nord, ogni attività umana può esplicarsi nella più ampia e ben intesa libertà.

San Francisco, città immensa, in cui fra le altre curiosità, avvi quella di una cittaduzza chinese, ove il *touriste* si chiede attonito per qual magico potere è ad un tratto trasportato nel Celeste Impero. Alberghi di proporzioni imponenti. Case commerciali smisurate, istituti grandiosi; per ogni dove l'aspetto della ricchezza, il lusso, il *confort*. Chi penza che tutt'ciò si è costituito a prezzo di sangue? Gli indigeni, gli sventurati *indiani*, sono ormai spinti fin sulle ultime cime della Sierra Nevada, e sono ridotti ai minimi termini. Ben di rado se ne vede ancora qualche *specimen* stonante nella sua primitiva semplicità con la cosi detta civiltà trionfante dei conquistatori.

La conferenza si chiuse con una non meno importante descrizione della Yosemite Valley.

L'egregio Hartley tratterà nell'ultima sua conferenza della vita sociale e religiosa negli Stati Uniti, con note speciali sulla letteratura americana e sui Mormoni.

Società di geografia ed etnografia. — Questa Società tiene assemblea generale dei soci lunedì, 18 corr., alle ore 8 1/2 pom.

L'ordine del giorno reca:

Cenno del presidente sull'andamento della Società.

Presentazione dei bilanci.

Rinnovazione di un terzo del Consiglio.

Scadono, per scadenza ordinaria: Il vice-presidente: Schiaparelli prof. comm. Luigi. I consiglieri: Brunialti prof. comm. Attilio, deputato; Donna P. cav. Francesco; Di Cesnola maggiore cav. Alessandro Palma.

Proposte dei soci.

Conferenze inglesi alla Filotecnica. — Venerdì sera, 15 corr., alle ore 8 1/2, il signor prof. Hartley continuerà la sua lettura sul seguente argomento:

Vita sociale e religiosa negli Stati Uniti e note speciali sulla letteratura americana, sui Mormoni e Shakers.

I biglietti d'ingresso pei non soci si trovano presso la Libreria Editrice Bremo, via Po, 31.

CRONACA

Mercoledì, 13 aprile.

Al Circolo Enotilo Subalpino. — Una lieta festa ebbe luogo ieri sera nella sala del Comizio Agrario, dove ha pure la sua sede il Circolo Enotilo Subalpino.

Vi erano in gran numero enofili, agricoltori, rappresentanti di Circoli e giornalisti chiamati ad assistere alla distribuzione dei diplomi e delle medaglie, conferite dal Ministero, dal Comizio Agrario e dal Circolo Enotilo di Torino ai vinicultori piemontesi che presero parte all'Esposizione di Genova durante il Congresso delle maschere.

Dopo la cerimonia, alla quale assistevano pure il cav. Puglisi, rappresentante del prefetto, il cav. Casana, rappresentante del sindaco, ed i professori Cibello e Mosca, rappresentanti dell'Accademia di agricoltura, si passò alla degustazione dei vini premiati.

In assenza del comm. Arcozzi-Masino, indisposto, fecero gli onori di casa i vice presidenti del Circolo, prof. cav. Bolleri e prof. cav. Bottiglia, il segretario-economo avv. G. I. Armandi, il signor Achille Genta e vari soci. G. Armandi ed il Gerbi rappresentavano pure, coll'avv. cav. Colombatti, il Chieri, la Ghia, ligure-piemontese).

I vini migliori superarono la decina.

Si cominciò dalla freisa da pasto del comm. Ilho, di Pecetto, premiato con medaglia d'oro del Circolo Enofilo; poi venne il barolo dei fratelli Ferrero, di Bra (medaglia d'oro del Municipio di Genova); il Barolo della vedova Boglione, di Bra (medaglia d'argento dorato del Comizio Agrario di Genova); il dolcetto fino del cav. Mentotti Luigi, di Acqui (medaglia d'oro della Società Cristoforo Colombo di Genova); il moscato spumante del 1886 dei signori Morlondo e Liprandi, di Asti (medaglia d'argento); lo sciampagna dei fratelli Beccaro, d'Acqui (medaglia d'argento del Comizio Agrario di Torino); il barbera dei fratelli Solaro, d'Asti (medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura e commercio); il dolcetto da pasto del signor Motto Carlo, di Mango (Alba) (medaglia d'argento).

Chiusero la serie alcuni vini e liquori fuori concorso, cioè: il freisa bianco dell'avv. Colombatti; il Lacrima Cristi ed il moscato di Siracusa della ditta Scala; il liquore Vessillo Italiano del signor Genta Achille, e l'acquavite-cognac del Ilho, di Pecetto.

Alle 11 l'adunanza era sciolta.

La medaglia del Circolo Enofilo Subalpino, semplice ed elegante ad un tempo, è lavoro del bravo artista Brisighelli Giuseppe, di Torino, autore di altre pregiate incisioni.

La XXX Esposizione orticola della R. Società orto-agricola del Piemonte. — Ci si comunica:

« A norma del programma 21 novembre 1886, nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 del prossimo maggio avrà luogo nel giardino della Cittadella, gentilmente concesso dal Municipio, la 30ª Esposizione orticola e fiera dei fiori, frutta, ortaggi, alberi ed arbusti da piena terra, piante ornamentali da stufa calda e temperata, piante decorative per l'estate a pien'aria, aiuole, mazzi di fiori e decorazioni diverse, oggetti relativi all'orticoltura ed agricoltura. Sono pure ammesse macchine orticole ed agricole di piccola mole.

« Le domande di ammissione devono presentarsi alla segreteria (via Garibaldi, 5) non più tardi del 5 prossimo maggio.

« L'apertura avrà luogo sabato, 14 maggio, alle ore 12 meridiane, e nei giorni successivi l'Esposizione resterà aperta dalle ore 8 ant. sino alle 7 pom.

« All'inaugurazione dell'Esposizione non sono ammessi che le signore Patrone e signori Patroni ed Effettivi della Società orticole italiano, e tutte le persone munite di speciale invito. Subito dopo la inaugurazione, e per tutto il detto giorno, sarà ammesso il pubblico contro il pagamento di una lira.

« Alla presente Esposizione fu destinato un ragguardevole numero di premi in medaglie e diplomi, delle quali 3 d'oro, 10 d'argento dorato, 34 d'argento, 20 di bronzo e 19 diplomi di menzione onorevole.

« Il Consiglio d'amministrazione in vista dell'importanza che sarà certamente destata da numero sì ragguardevole di premi, ha ragione di sperare che l'Esposizione sarà per riuscire più dell'ordinario utile e brillante.

« Il prezzo d'ingresso è fissato: Pel giorno 14 L. 1 — Pel giorno 15 cent. 25 — Per i giorni 16, 17, 18, 19 cent. 10 — Per i giorni 20, 21, 22 libero ingresso.

« L'estrazione dei lotti destinati alle signore Patrone e Patroni avrà luogo giovedì, 19, alle ore 4 pomeridiane.

« La distribuzione dei premi nella domenica, 22 maggio, alle ore 4 pom.

« Pel Consiglio d'amministrazione

« *Il presidente:* MARCELLINO RODA. »

Un illustre infermo. — Apprendiamo con vivo rincrescimento che il barone comm. Francesco Gamba, membro della Consulta superiore di Belle Arti e direttore della nostra Pinacoteca, versa in cattive condizioni di salute.

L'egregio artista è assistito dal fratello dottore comm. Alberto.

La malattia data da pochi giorni. Stanotte l'infermo apparve molto oppresso; stamane si ebbe un leggero miglioramento, però il caso è grave.

Facciamo voti vivissimi perchè le assidue cure e l'arte medica ci sappiano conservare ancora l'esistenza preziosa di questa distinta persona, che è lustro della schiera artistica torinese.

Concorso rivaluto. — Dalla R. Prefettura della provincia di Torino ci viene comunicato:

Si avverte che con decreto ministeriale in data 6 corrente è stato rinviato al 10 giugno p. v., il concorso per quattro posti di computista a L. 1500 nel Ministero dei lavori pubblici.

Ricoverati e curati nell'Ospedale Mauriziano. — Venne pubblicata la statistica generale dei ricoverati e curati nell'Ospedale Mauriziano Umberto I nel 1886.

Ne diamo un breve sunto.

I presenti al 1° gennaio erano 73 uomini e 80 donne. Entrarono nell'anno 1116 uomini e 460 donne, portando il totale dei ricoverati a 1654.

Vennero curati:

per malattie chirurgiche: 561 uomini e 217 donne.

per malattie mediche: 608 uomini e 278 donne.

Dei ricoverati 735 uomini e 287 donne erano domiciliati in Torino; 208 uomini e 124 donne avevano domicilio nella provincia; 109 uomini e 96 donne venivano fuori della provincia, ma erano nazionali; 4 uomini e 4 donne erano stranieri.

Dei ricoverati 918 erano celibi, 339 coniugati, 123 vedovi. Quanto all'età di essi diedero un maggior contingenza quelli da 5 a 15 anni, da 16 a 20, da 20 a 30, da 30 a 40, da 40 a 60.

Nelle malattie furono in maggioranza quelle infettive, quelle del sistema nervoso, quelle della pelle e cellulare, quelle delle articolazioni, quelle dell'apparato digerente, respiratorio, circolatorio, uropoietico, sessuale, le fratture e lussazioni, le ferite lacero-contuse.

L'esito della cura fu la seguente:

Guarirono 1014 uomini e 421 donne.

Morirono 90 uomini e 88 donne.

Rimasero in cura al 31 dicembre: 99 uomini e 84 donne. Totale 127.

Le cause principali della morte furono le malattie del sistema circolatorio, degli organi respiratori, del sistema nervoso, dell'apparato gastrico, della cute e del tessuto sotto-cutaneo, dell'apparato genito-urinario, sarcomatosi, articolari, specialmente ossee, fratture e lussazioni e ferite.

I ricoverati per infortuni sul lavoro furono 60, di cui 58 uomini e 2 donne. Fra gli uomini erano in maggioranza i falegnami, i muratori e braccianti, i manovali ferroviari, i marmorari ed i fabbri-ferrai.

Le operazioni principali eseguite furono 180. Degli operati guarirono 157, migliorò 1, morirono 22.

I consulti e le medicazioni nell'ambulatorio dell'Ospedale salirono a 7049 (6092 uomini e 1957 donne). Dei visitati 1070 vennero ricoverati all'Ospedale e 5473 vennero medicati e rimandati alle loro case.

Degli infermi curati nell'anno, 1102 erano gratuiti, 293 semi-gratuiti, e 231 paganti.

Lo giornate di presenza furono 61,561.

Cavalli che cadono. — Ieri, verso le 3 pom., in via Santa Teresa, uno dei cavalli attaccati alla vettura privata del signor barone Ricci Vitaliano sdrucciolò e cadde a terra, trascinando seco anche l'altro quadrupede. La caduta improvvisa dei due cavalli fece rovesciare il veicolo ch'era vuoto, ed il cocchiere Giacomo Tobia, che stava a cassetta, fu balzato a terra, senza che, per buona sorta, riportasse male alcuno.

Tutto il danno si riduce alla rottura del timone e di alcuni finimenti. Rimesso ogni cosa a posto, il cocchiere, aiutato da due facchini, condusse cavalli e vettura alla scuderia.

Rissa evitata. — Ieri sera, verso le 5, in piazza Emanuele Filiberto, quattro mercanti ambulanti erano venuti a diverbio fra loro per gelosia di mestiere.

Stavano per passare alle mani, quando giunse in buon punto una guardia urbana, la quale seppe ridurli alla calma, compenendo anche la loro vertenza.

Forse era idrofobo. — Ieri un cane sospetto d'idrofobia, che si aggirava nella regione Madonna del Pilone, fu ucciso a schioppettate da un colono a nome Piovano Antonio, della villa Longhi.

Non risulta finora che l'animale abbia morsicato nè persone nè altri cani.

Tuttavia le guardie rurali ebbero ordine di fare accurate indagini in tutta la regione.

Male improvviso. — Iari mattina, verso le 8, certa Mondis Caterina, d'anni 50, venne sorpresa da male improvviso nella chiesa di S. Domenico. Una guardia urbana, con vettura pubblica, la fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove, visitata dal medico di guardia, ebbe un cordiale che la richiamò in sè. Indi la stessa guardia accompagnò la Mondis a casa sua in via S. Donato, n. 15.

Un coltellata nella schiena. — La scorsa notte certo Pietro Pinto [illegible] 29, falegname, venne ferito di colt[illegible] da individui che dice di non co[illegible] era venuto a diverbio poco prima [illegible]

All'Ospedale di S. Giovanni, ove [illegible] ferita fu giudicata guaribile in cin[illegible]

Egli abita in via Accademia Albertina, n. 83.

Vino feroce. — Un tal Verro Cesare di anni 30, facchino, essendo in istato d'ubbriachezza, commetteva gravi disordini a Porta Palazzo, minacciando le persone con un bastone e con un coltello, di cui era armato.

Una guardia urbana ed altra di P. S. lo arrestarono, lo disarmarono e lo condussero in prigione.

Galline che volano. — La scorsa notte ladri ignoti s'introdussero nel cortile di casa Golato al Tetti Frè, isolato n. 764, stradale di Cuneo, e vi rubarono quattro galline e poi se ne andarono senza essere stati visti da nessuno.

Ancora la rissa in Valdocco. — Nel parlare della grave rissa avvenuta domenica scorsa in Valdocco, dicemmo che a separare i contendenti accorsero il soldato D'Onofrio Ernesto del 55° fanteria, ferito nella zuffa, ed il soldato Denaudi Vitaliano del 56° fanteria.

Ora ci si fa avvertire che quest'ultimo si chiama Devora Carlo e non Denaudi, ed appartiene al 55° fanteria.

Un'altra rissa evitata. — Alcuni operai muratori addetti alla costruzione della casa Calleri e Mosciotto, sita sull'angolo del corso Oporto e Biscia, vennero fra di loro a diverbio e passarono quindi alle vie di fatto. Interpostosi due guardie urbane, riuscirono a ridurli alla calma e far loro riprendere il lavoro prima che succedessero inconvenienti.

Sempre il coltello! — Ieri sera, verso le ore 6, in via Ponte Mosca, certo Conti Lorenzo, d'anni 23, non si sa per quali motivi, venne a rissa con un individuo sconosciuto e riportò da questi alcune ferite di coltello guaribili in giorni sette.

Il Conti non seppe o non volle indicare nè il movente della rissa nè la generalità del suo feritore.

Arrestati: Un individuo per contravvenzione all'ammonizione ed uno dedito all'ozio e al vagabondaggio.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'Idillio del Numero 136.

ESTERO

Spiccioli di cronaca

Vienna, 9 aprile.

(Bix) — La politica lace; continuiamo ad occuparci di cronaca. Vedo riprodotta da un giornale comune la notizia che il nuovo « Mastr'impicca » ha inaugurato il suo ufficio a Vienna compiendo l'opera, sulla persona di un certo Kreister, « senza levare i guanti, per un privilegio di nobiltà. » Io non ho mai pensato di scimpare quattrini a telegrafarli sulle impiccagioni; ma la storiella dei guanti è curiosa. Il successore di Wilhelmbacher è un nobile davvero, un « von Seyfried. » Non c'è paese in cui l'aristocrazia pesi tanto ancora quanto pesa in Austria; ma non c'è paese neppure in cui si facciano le informate di nobili che si fanno qui.

Ogni ufficiale superiore, ogni funzionario d'alto bordo, ogni commerciante od industriale arricchito non trova troppe difficoltà per giungere allo « particule; » e siccome la « particula » è quasi sempre ereditaria, potete immaginare da quanti « von » è inondata questa felicissima fra le monarchie. Che meraviglia che un « von Seyfried » siasi ridotto a professionista d'impiccagioni, se in Ungheria ci sono dei veri nobili d'antichissima data, degli Esterhazy, degli Hunyadi ufficiali del telegrafo o della posta con sessanta fiorini al mese d'onorario, che rappresentano già il benessere in qualche nido perduto della « puszta? »

***

Ma che il signor « von Seyfried » abbia impiccato il Krauster co' guanti « per un privilegio della nobiltà » è una fantasia di qualche corrispondente che ha, anch'egli, la « particula » sullo stomaco. Lo ha impiccato co' guanti perchè così gl'è piaciuto di fare; se gli accomodava, poteva far lo stesso anche il Wilhelmbacher. Anzi, l'impiccare co' guanti era una volta prescrizione rigorosissima, affine di separare con qualchecosa la pelle dell'uccisore legale da quella del ucciso, e i guanti si gettavano poi nella fossa dell'impiccato, o si mettevan dal boia nel conto della spesa. Si dà poi gli getterà per raccattarli subito, per assicurarsi un guadagno netto sulle impiccagioni future; e si conclude coll'abbandonare anche questo costume.

Curioso è che non si vieti, in qualche modo, al nuovo Mastr'Impicca l'uso della particella nobiliare. Certo, il Governo non può proclamare infamante una professione creata dalle leggi dello Stato; ma una via di straforo ci dovrebb'essere. Tornando al « von, » chi non è « von » fra i Tedeschi? È una cortesia che ci si usa tutti reciprocamente, anche quando si sa bene che non ha base di diritto; chi è poi « von » di diritto, è chiamato « baron. » Che se poi avete un par d'occhiali appariscenti e una fisonomia seria, vi sentite subito chiamare « doctor; » e se portate d'abitudine dei libri sotto il braccio, « professor. »

***

Giorni sono, per isfuggire ai tormenti della fame, si è suicidato con un salto nel Danubio un uomo ancora nel fiore dell'età, dottore in filosofia, colto di varia e soda coltura, scrittore di molto merito. « Per isfuggire ai tormenti della fame! » Pare impossibile, ed è pur vero. Qui, dove son tanti i giornali e tanto pochi i buoni giornalisti, il Morgenstein non trovava, lavorando, quel pochissimo di cui, nella sua modestia, s'accontentava per isburcare alla meglio il lunario della vita! Sarebbe bastato un suo scritto, l'ultimo su « Il cane nella storia della civiltà » per raccomandarlo come « feuilletonist, » una specie che il nostro giornalismo non conosce, ma che fra tedeschi è molto numerosa e molto ben pagata. Trattando del cane abbandonato da tutti, parrà che il Morgenstein parlasse di se stesso.

L'abbandono l'aveva però, non dico meritato, ma cercato egli stesso. Israelita, si era messo colle sue dottrine del Talmud al servizio della propaganda antisemitica dello Stöcker a Berlino, come collega di un altro apostata, il Brimanna. Gli ebrei di qui, nelle cui mani è tutta la Stampa, non gli perdonarono il fallo, e non vollero mai accettare da lui una collaborazione che gli assicurasse il tozzo di pane quotidiano. Cattivo carattere il suo, ma cattivo ancor quello dei suoi ex-correligionari. Che cosa lo avrà condotto a mettersi collo Stöcker se non il bisogno, se non le persistenti disgrazie? « Volere è potere, » dice! Ci è proprio al mondo di quelli che, se si mettono a fare scarpe, vedono nascere gli uomini senza piedi. Perchè non sapeva essere sfacciato, dovette essere egli travolto nel turbine della vita.

***

Non ricordo se voi abbiate riportata la notizia del furto dei 77,000 franchi spediti da Pisa alla Amministrazione centrale dell'arciduca Ferdinando d'Este. Questi è, come sapete, il primogenito dell'arciduca Carlo Ludovico, ed erediterà il patrimonio del duca di Modena. Buona parte di cotesto patrimonio è costituito da possessioni in Italia, specie ad Agnano in quel di Pisa, ed alla Battaglia in quel di Padova. Appena si seppe del furto, i giornali cantarono in coro ch'esso non aveva potuto essere perpetrato che in Italia. Dimmino! Non è l'Italia, per i tedeschi, il paese classico dei ladri?

Importa assai che la statistica dimostri come la media superiore dei furti in Europa spetti proprio all'Austria?

Il ladro è stato invece scoperto nella persona di un tedesco puro sangue: il dott. Federico Wippem (e non Wyser, come dicono i fogli di qui), direttore dei beni arcidecali in Italia. Questo Wippem era conoscentissimo a Vienna anche, fra altro, per il male modo in cui aveva amministrato il proprio; lo sapevan tutte le cantonate. Forse per questo gli dettero ad amministrare quello dell'erede del duca di Modena. Io non ho piacere, neanche per sogno, che un tale, che si crederà galantuomo, sia scoperto ladro; ma dal momento che il ladro ci fu, ho piacere che, proprio in questo caso, sia un tedesco, e perchè i giornali si mostrarono subito così pronti ad credere che il furto poteva essere stato com-

TELEGRAMMI

LONDRA, 12, *ore 3,18 pom.* (Nostro part.) — I giornali unionisti cercano col dileggio di menomare l'importanza della dimostrazione di ieri.

I giornali gladstoniani sono invece giubilanti. Il risultato di questa imponente dimostrazione impensierisce il Governo.

— Il *Daily News*, lo *Standard* ed il *Morning Post* recano articoli assai lusinghieri per la combinazione ministeriale italiana.

Il *Morning Post* ribatte il chiodo sull'unione del Papato col Governo italiano, o sulla formazione d'un grande partito conservatore e d'una opposizione liberale e antipapale.

Nuova York, 11 (Ag. Stef.). — Vi furono terremoti a Charlestown e Burlington.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Calcutta: Corre voce a Quettah che i **Ghilzai hanno battuto le truppe afgane** inviate da Candahar e presero Ghazni. Questa notizia però merita conferma. Affermasi che i Russi rinnisconi provvigioni e munizioni nei dintorni di Penjdeh e Khojasaleh. Il generale Roberts terminò l'ispezione di Belutchistan. Ispezionò le guarnigioni e gli altri punti ove si parranno nuove stazioni militari.

Wady Halfa, 12 (Ag. Stef.). — Quattro inviati dal successore dei mahdi di Khartum, sono qui arrivati latori di lettere indirizzate dal Kalifa Abdullah alla regina Vittoria. Il sultano ed il khedive partiranno domani pel Cairo. Ignorasi lo scopo del loro viaggio.

Amsterdam, 12 (Ag. Stef.). — Oggi sono cominciate le feste ufficiali in occasione del 70° anniversario del re. La città è animatissima: dappertutto archi di trionfo e bandiere. Ogni treno porta una folla enorme. Alle 2 3/4 ebbe luogo l'entrata solenne del re, della regina e della principessa. In tutto il percorso dalla stazione al palazzo reale i sovrani furono acclamati con entusiasmo. La famiglia reale affacciossi al balcone a salutare la folla.

Domani sera illuminazione generale.

PARIGI, 13, *ore 9,20 ant.* (Nostro part.). — Ieri alle corse di cavalli a Croix de Berny avvenne una grave disgrazia.

Un certo Torrance, gentiluomo americano assai conosciuto nel mondo dello *sport*, mentre prendeva parte ad uno *steeple-chase* cadde da cavallo così malamente da rompersi la colonna vertebrale. Il disgraziato rimase morto sul colpo.

— Si è trovato il macellaio che vendette a Pranzini il coltellaccio che servì a scannare le sue tre vittime di via Montaigne.

La colpevolezza del Pranzini è ora pienamente dimostrata.

— È morto il pubblicista Paolo Dalloz.

NOTA. — Paolo Dalloz era fratello del celebre uomo politico e figlio del celebre giureconsulto Dalloz.

Era nato a Parigi il 18 novembre 1829. Dopo il colpo di Stato fu col Turgon direttore del *Moniteur*, che era giornale ufficiale.

Nel 1868 questo giornale perdette la qualifica di ufficiale, ma continuò a pubblicarsi. Durante la guerra franco-prussiana fu l'organo delle delegazioni di Tours e di Bordeaux. Il Dalloz era cavaliere della Legion d'onore.

SPETTACOLI — Mercoledì, 13 aprile.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Salvator Rosa*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il ratto delle Sabine*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il matrimonio di Figaro*, oper.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I fantini d'un grand'uom*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La catastrofe di Diana Marina*, azione drammatica. — *La coda del gatto*, fiaba-ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 8 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1887.

NASCITE 20: cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI — Barbiera Francesco con Verderone Luigia vedova Leone — Beltrami Alessio con Rosso Lucia — Sangiovanni Giuseppe con Adoro Eufemia — Donatelo Giovanni con Grasso Severina — Galleone Pietro con Rossi Maria — Giaveno Natale con Balagna Angela — Provana Giovanni Battista con Carutti Teresa.

MORTI — Levi Marco, d'anni 77, di Torino, negoz. Stoppani ing. Cesare, id. 49, di Novara, possidente. Gaja Anna nata Barge, id. 74, di Carmagnola. Cova Camillo, id. 29, di Torino, orologiaio. Converso Tommaso, id

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

XVI. — La Gogna.

— Ecco, signori giurati, la moglie, la donna del mio amico perchè dal suo velo io prendo per troppo la morte di lui! Ed egli deve essere morto, o signori, dal dolore di avermi saputo arrestato e dal rammarico profondo di non poter soddisfare i suoi creditori. Domandate alla moglie se non dico il vero!

La signora Verdier si alzò e, senza essere interrogata, alzò la mano e « Lo giuro! » — ella disse solennemente.

Il presidente la pregò cortesemente a risedersi; gli uscieri gesticolavano per calmare il pubblico che si agitava cercando di vedere quel testimonio inaspettato.

Insieme alla signora Verdier, Antonietta pure si era alzata. Ella non sedette quando la signora Verdier obbedì all'ingiunzione del presidente e questi sorpreso di vedere quella giovinetta vestita di bianco a fianco di quella donna in gran lutto, fece istintivamente un gesto d'interrogazione.

— È mia figlia, signor presidente — disse dolcemente Gombault con un sorriso di una tenerezza indicibile. — Ella non parla ancora il tutto perchè non sono ancora stato condannato; almeno — aggiunse con voce tremante — che non mi voglia nascondere, per non togliermi tutto il coraggio, la morte di sua madre.

— No, no! — esclamò Antonietta con voce vibrante senza piangere; — la mamma vive.

I giurati chinarono la testa, turbati, commossi da quella scena imprevista. Le parole del signor Gombault, il grido della figlia echeggiarono con note commoventi in quella sala dall'atmosfera pesante e da ogni lato sorse un mormorio di dolce compassione che voleva significare:

— Quello almeno verrà assolto!

La signora Verdier cominciò anch'essa a sperare e strinse vivamente la mano della fanciulla. Il canonico alzò gli occhi sul crocifisso come per ringraziar Dio e pregarlo di continuare la sua opera di salvezza.

Le arringhe dei difensori non cominciarono che otto giorni dopo l'apertura del dibattimento e durarono due giorni. Ogni accusato aggiunse qualche parola al discorso del suo difensore.

L'accusata Picard, stanca ed abbattuta da quelle lunghe sedute, torturata da mille interrogazioni, pronta a confessar tutto per non indisporre contro di sè giudici e giurati, supplicò a mani giunte o singhiozzando che la restituissero a suo marito.

Un poeta popolare, accusato di aver composto e distribuito canzoni patriottiche, parlò con brio ed eloquenza. Quando venne la volta del signor Gombault, egli si accontentò di guardare la figlia, il mostrarla ai giudici e disse semplicemente che si rimetteva al cuore dei giurati e alla loro probità e giustizia.

La deliberazione dei Giurì fu lunga. Essa risparmiò soltanto otto accusati, dichiarando tutti gli altri venti colpevoli. Tre furono condannati al supplizio per delitto di lesa maestà. Undici, fra i quali Gombault e la Picard, alla deportazione (morte civile); gli altri, da cinque a dieci anni di carcere. Tutti furono condannati alle « gogna » e alle spese enormi del processo.

Si vede che il signor Gombault doveva assolutamente essere condannato, perchè il solo ricco ed il solo, per conseguenza, in condizione di poter pagare. I giudici, nel porre i quesiti ai giurati, avevano fatto in modo di mettere la coscienza dei dodeci individui al riparo dall'inquietudine del dubbio. Al quesito se il signor Gombault si era reso colpevole di non avere mai rivelato nulla riguardo alla congiura, potevano, senza scrupolo, rispondere sì, poichè come avrebbe egli potuto rivelar mai una cosa della quale nemmeno sospettava?

La maggior parte dei condannati si mostrarono eroicamente coraggiosi. Il poeta popolare che si udì infliggere dieci anni di detenzione, si guardò dattorno con sguardo ispirato come se avesse cercato le strofe di una canzone e mormorò:

« Dal delitto viene la vergogna, non dal patibolo. »

Il signor Gombault si era aspettato di essere condannato alla morte; mentre gli leggevano la sentenza egli fissava il gruppo formato da Guglielmo, dalla signora Verdier e da Antonietta, avvolgendoli tutti e tre nel mesto sorriso che loro rivolgeva per comandar loro il coraggio. Dopo la lettura del verdetto il canonico aveva abbandonata la sala.

Antonietta obbedì al padre; ella non avvenne, non gettò un grido, non lasciò cadere una lagrima. Tremante e pallidissima, ma eroicamente valorosa, alla si teneva, per reggersi, al braccio della signora Verdier; non volle nemmeno, per sostegno, quello di Guglielmo e rimase ritta, cogli occhi chiusi finchè la folla rumorosa fu uscita dalla sala. Ella non volle mostrarsi al pubblico che la conosceva dal giorno in cui s'era alzata per parlare al padre, per non essere compianta. Avrebbe sofferto troppo della pietà di tutti quegli sconosciuti. Il suo dolore immenso aveva bisogno di raccoglimento.

Quando la sala delle Assise fu pressochè vuota ella mormorò:

— Andiamo!

La signora Verdier e Guglielmo compresero che le parole non sarebbero valse a consolarla. Camminarono con lei in silenzio; il braccio materno che la sosteneva sentiva i battiti del suo cuore e il cuore dell'amico d'infanzia comprendeva e partecipava al suo cordoglio. Sulla scala del palazzo di giustizia ella disse soltanto:

— Potrò vederlo ora?

Guglielmo s'informò e il permesso fu accordato. Poichè la condanna era stata pronunziata, la giustizia si mostrava umana. Qual rigore aggiungere, del resto, a quelle terribili sentenze?

Guglielmo raccontò al signor Forlin quella prima visita della figlia al padre. Il vecchio impiegato non aveva bisogno di udire particolari che immaginava e di cui non abbisognerà il lettore per supporre l'immenso ed indicibile dolore degli addii. Ma quell'uomo onesto, calcinato dalla fredda Politia non trovava lungo a lesson particolare. La sua anima si sentiva come rammollita e ringiovanita. Ascoltando Guglielmo, egli guardava fiso il suo piatto come avrebbe guardato nello specchio per cercarvi il riflesso della propria commozione. Scrutava la propria coscienza e si sentiva lieto e felice del rimorso che provava udendo narrare la crudeltà da altri commessa. Accettava, come un battesimo purificante, quella confidenza interrotta da sospiri; ammirava paternamente Guglielmo quando questi si trattenevà dal lasciarsi andare allo sdegno che quel racconto risvegliava in lui.

I condannati ricorsero in Cassazione. Fu una dilazione di tre settimane, che Antonietta passò ad Abbeville colla famiglia della madre. Ella non sperava più, ma voleva infondere coraggio e dare speranze alla madre. Tuttavia prima di lasciar Parigi col canonico alle pene le sue condizioni: ed come era a prevedersi, la Cassazione confermava la sentenza, ella voleva rivedere il padre la pubblico, sulla piazza del palazzo di giustizia.

La signora Verdier promise di accompagnarla a Parigi.

Tre settimane dopo la sentenza della Corte d'Assise, venne innalzato un mattino sulla piazza di Grève il patibolo per gl'infelici che erano stati condannati a morte.

La Corte di Cassazione aveva approvata la sentenza ed il re non aveva fatta grazia.

Antonietta era ritornata a Parigi tre giorni prima dell'esecuzione della prima parte della condanna. Il canonico era rimasto ad Abbeville.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Miracolosa Iniezione
o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in **2** o **3** giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna, sieno pure ritenute incurabili. Sanano altresì, a dati certi, in **20** o **30** giorni, gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, espurgano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome intrinsecamente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i **Confetti** unitamente all'**iniezione**, o coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di annullati guariti o certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili anche in Parigi, Boulevard Diderot, 58, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con qualsiasi dei convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. **3**, con siringa privilegiata L. **3 50**. Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non usa l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. **3 80**. — Tutto con dettagliata istruzione. — Si trovano in tutte le buone farmacie e droghierie del regno.

A **Torino** presso la farmacia S. PRATO, via Po, 20.

Rimettendo vaglia all'autore, questi le spedisce ovunque senza aumento di spesa. 1553

Diffida

La Ditta sottoscritta che a datare dal 25 corr. sig. DENEGRO ENRICO non è più addetta alla Casa.

Qualunque pagamento fatto al medesimo per nostro conto non sarà tenuto valido.

Torino, 11 aprile 1887.

C 1579 **Vincenzo Gribaudi e Figli.**

Incanto volontario giovedì 14 corr., di tutti i mobili esistenti nel negozio di via S. Massimo, 39, per cessazione di commercio. C 1562

DA VENDERE

per **pubblico incanto** da aversi luogo il **18** aprile 1887, ed anche a trattativo privato ed a buone condizioni:

1. **Casa** a quattro piani di recente costruzione, sulla strada di Casale, n. 48 *bis*;

2. **Giardino** attiguo da verzieri colla casa e scompartimento;

3. **Pezza** di **terreno** fabbricabile con fronte verso via Aparti.

Rivolgersi per le trattative dal geom. Giovanni Bertinetti, via Alfieri, 22, e dal not. Ghilia, piazza S. Carlo, casa Galeazzi. 1470

Negozio da rimettersi in **mercerie**, situazione centrale, ben avviato, con ribasso di 4 o 5 lire. Scrivere al N. 47 c 1871, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Per L. 3000

Casa di 6 mobili, sito e orto, posta nel centro di Chieri Torinese, ad un'ora da Lanzo. Rivolg. Piazza Statuto, 16, fabbricante casse in ferro, **Parquale Domenico**, *Torino*. C 1570

Seme Bachi a bozzolo giallo dello rinomate Case **Hilarion Meynard e C°** SOUCHE PHILIBERT di Valenza, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino. 814

AGENZIA INTERNAZIONALE DI VIAGGI

Galleria Vittorio Emanuele, 24

MILANO — **FRATELLI GONDRAND** — MILANO

Si avvisano coloro che desiderano inscriversi per la

Gita di piacere all'America del Nord

alla quale fanno parte artisti, negozianti, industriali, ecc., essendo scopo del viaggio d'ammirare oltre alle meraviglie naturali di cui è ricco quello Stato, le più importanti fabbriche che interessano specialmente il commercio italiano, che la partenza è definitivamente fissata dall'**Havre** il **21 maggio**.

L'inscrizione è aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 ant. alle 9 pom. nella nostra Agenzia, mediante versamento dell'anticipazione convenuta sul prezzo fissato di L. **1800** tutto compreso.

Viaggio tutto in 1ª classe tanto sui piroscafi che sulle ferrovie — Alloggio nei principali alberghi.

Si spediscono gratis i programmi a chiunque ne faccia richiesta tanto alla nostra *Agenzia Internazionale Viaggi* quanto ai signori **FRATELLI GIRARD, Torino**, via Cernaia, 14. 1867

Esposizione

e **vendita** di mobili, tutti i giorni festivi, dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **Torino, via Roma, n. 27, p° 2°**, si venderanno per cessati, una quantità di mobili nuovi e poco usati, in buono stato ed a prezzi limitatissimi. Buone occasioni. 1542

Appigionasi

in via S. Secondo, 21,

Locali per **botteghe** o **laboratori**. **Alloggi** di 5, 7, 8 e più camere, con mezzi piani, con **acqua potabile**, **gas**, stanze a bagno con **calorifero**.

A prezzi modicissimi.

Da vendere in Orbassano

Casa civile completamente mobiliata con giardino.

Dirigersi *sul* dal signor ROSSI ALESSANDRO, geometra. 1550

All'ANCORA **Grande deposito** di tulli, pizzi, velami bianchi, neri, velluti e seterie. — Vendita per conto ed a prezzo di fabbrica. *Angolo via Garibaldi e S. Tommaso*, Torino. C 1224

Fornelli a petrolio perfezionati

con 1 a 6 fiamme

di solidissima ed elegante costruzione.

Prezzi da L. 2 75 a 18.

Recipienti adatti d'ogni genere.

CARLO SIGISMUND

9, via Provvidenza, **Torino**

e 58, corso Vittorio Emanuele, **Milano**. 1872

ALLE FAMIGLIE

ECONOMIA — COMODITÀ

Grande assortimento di cucine, caloriferi, apparecchi d'illuminazione a gas dei migliori e più perfezionati sistemi.

PREZZI LIMITATI.

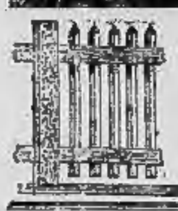
SI FANNO PURE IMPIANTI PAGABILI A RATE MENSILI.

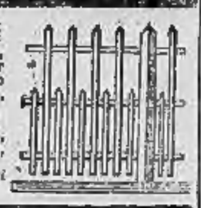
Motori a gas - Otto da 1/3 a 60 cavalli forza.

ERACHI, ENGEL E C.

Studio di Ingegneria Industriale

TORINO — *Via Carlo Alberto*, 22 — TORINO. 639





Cancellate

in rovere, solide, inchiodate, per ferrovie, giardini o chiusure di coccia.

CONTOSI DIDERO

via dei Fiori, n. 36, Borgo S. Salvario, **TORINO.**

Si spediscono prezzi e disegni gratis.

CAPPELLERIA I. PRATI

SUCCESSORE DA **T. GENETTI**, **via Roma, n. 1.**

Cappelli di finissima qualità, nazionali, della rinomata Ditta BORSALINO GIUSEPPE fu G. di Alessandria; e delle migliori Fabbriche estere. — Cilindri, Gibus, Berretti d'ogni sorta.

Presso il negozio **CANAVESIO**, Galleria Subalpina

Chianti vero a L. 1 75 il fiasco.

L'acquisitore di 20 fiaschi ne ha uno GRATIS.

ESCLUSIVO DEPOSITO DEI

PRIMI VINI DELLA TOSCANA

delle rinomate fattorie del marchese **Vittorio degli Albizzi** (*Ivi trovasi pure l'Olio sano di Lucca*). 1530

Piscina (Pinerolo).

Appartamento di **4 camere** civilmente mobiliate, cucina, grandioso giardino, uva, *Facilitare per la prossima stagione estiva.*

Dirigersi al proprietario G. B. PRONELLI. 1502

Da vendere od anche d'affittare in Torino

PALAZZINA

con giardino, scuderia, rimessa. Rivolg. via Cibrario, 40. C 1511

Cavallo sauro da vendere da tiro e da sella. — Rivolgersi in via della Zecca, num. 40, dalle ore 9 antim. alle 1 pom. C 1566

M. V. Quella bellezza è colma di pericoli. Urge trovare sistema pratico. Studia, ma l'hai promesso. C 1555

Per impianto d'una buona industria occorrono **25 a 35mila lire.** Reddito 20 0/0 garantito.

Scrivere al N. 1 c 1499 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

MATRIMONIO.

Distinto giovane trentenne, solo, con buona posizione sociale e bella avvenire, e con discreta fortuna, desidera contrarre matrimonio con famiglia da bene e vedovella senza prole. Si tratta seriamente. Inizinli C. D. 18, forma Posta, Torino. C 1484

Novissima Pubblicazione

M. RAPISARDI

LUCIFERO

Illustrato da G. DE' BONI — Incisi da G. Ballerini

Esce a **2** disp. per settimana a **10** cent. ciascuna con illustrazione

Ogni Dispensa di 8 pagine, con copertina e stampata sul foglio originale a cent. **10**

È questa la prima volta che vede la luce in Italia un poema italiano di autore vivente, illustrato artisticamente.

Il nome di **RAPISARDI** è tale che rende superfluo qualsiasi programma.

L'opera sarà di **40** dispense. Chi manda **L. 4** all'Editore **E. PERINO**, *Via del Lavatore, 88* - Roma, sarà abbonato all'opera completa. Le dispense separate si trovano da tutti i rivenditori di Libri e Giornali d'Italia. 1536

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 18 aprile

per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

SUD-AMERICA

Viaggio in **22** *giorni.*

Prezzo di passaggio per Santos

1ª Cl. Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Cl. Fr. **140**

per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Cl. Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Cl. Fr. **170.**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia.**

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS

Onore a chi spetta.

Il sottoscritto ricorrova tempo fa all'illustre **Prof. FILIPPA CESARE**, in Torino, **via Roma, 21** (vicino al campanile di S. Carlo), per consultare la celebre sua **Sonnambula**, a favore di certa **Crolle Caterina**, affetta da congestione cerebrale, irritazione a tutto il sistema nervoso, mancanza di mestrui e forte dolore al collo. Costei era da parecchi dottori dichiarata inguaribile, e le cure da essi suggerite erano infatti restate infruttuose, poichè il male aumentava. Finalmente, sottoposta alla cura della suddetta sonnambula, e trovandosi ora perfettamente guarita, autorizzò il **Prof. CESARE FILIPPA**, abitante in Torino, **via Roma, 27**, di pubblicare il presente attestato sui giornali, essendo pronta a dare qualunque schiarimento e provare la verità a chi si rivolga a

BERTONE GIOVANNI,
Corso del Borgo, N. 63, piano 2°, BIELLA.

Visto per la legalizzazione della firma
Il f. di Sindaco: GURLFA.

1427

Stabilimento di confezione

per signore e ragazzi in generi di biancheria, vesti, vestine, mantelletti, cappelli e generi di moda.

Specialità corredi da sposa e da battesimo

e costumi per bambini.

A. PARADISI-MANARI corso Vittorio Eman., 84, TORINO. 939

Avances sur Titres

(Fonds publics, Obligations et Actions)

Nous faisons des avances pour une durée de **3 à 4 mois**, avec renouvellement éventuel, à des conditions avantageuses.

Banque de Dépôts de Bâle.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Una damigella svizzera che parla tedesco, inglese, francese, discretamente l'italiano, desidera collocarsi come **dama di compagnia** oppure come **istitutrice** presso famiglia di riguardo. Certificati e fotografia sono a disposizione. — Per informazioni scrivere alle iniziali **S. E.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Coira** (Svizzera). 1539

Una signora di 35 anni, che ha ricevuto una distinta educazione (*lingua italiana, francese e inglese*), cerca impiegarsi quale **dama di compagnia** oppure **istitutrice**. Conoscendo bene la lingua italiana potrebbe anche occuparsi in parte presso qualche Casa commerciale per la **corrispondenza**.

Per informazioni rivolgersi da FRANCHI ANTONIO, **Bologna.** 1460

Signorina diciassettenne cerca posto quale istitutrice o damigella di compagnia presso distinta famiglia.

Scrivere al N. 46 c 1555, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi un **ragioniere** patentato per una Ditta nella provincia di Cuneo. Primo stipendio L. **2600** netto. Si richiedono ottime ref., stato di famiglia ed attestato di impieghi occupati. — Scriv. al N. 3 c 1507, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Impiallacciature

Placages.

Una fabbrica di impiallacciature della Svizzera cerca rappresentante per le vendite dei suoi prodotti. Buone condizioni.

Inviare le offerte con referenze **F. DAVEL Fils, à Bemes**, près Lausanne (Suisse). 1540

Persona con L. **30mila** cerca un mutuo o socio di pari somma per un affare conveniente in stabili.

Scrivere al N. 4 c 1483 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Lucroso impiego

per qual signore contabile che disponga L. **15mila** per un'industria certa. Stipendio, interessi o dividendo a convenirsi.

Scrivere al N. 34 c 1581, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Casa di rappresentanze e chincaglieria vorrebbe **socio** con capitale limitato.

Scrivere al N. 47 c 1870, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Direttore tecnico

profondamente pratico della fabbricazione della carta, ricercasi dalla Cartiera F. Como e C. Dolcenogo. — Scrivere, corredando l'offerta di certificati e referenze. H 2830 M-1578

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 96

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela bianchissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 137, *Torino*

NUOVI MOTORI A GAS 129

verticali ed orizzontali

(Sistema Carrera e Prata).

Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.

LAVINI e RAMPONE

Piazza Bodoni, 1, Torino.

MÉLANOGÈNE

TINTURA per la BARBA

di Dicquemare, Chimico

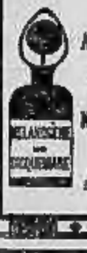
a ROUEN

APPLICAZIONE FACILE E RISULTATO CERTO

La sola Tintura garantita assolutamente inoffensiva

NERO, BRUNO, CASTAGNO E BIONDO

Prezzo: £ 6.00



Si vende in Torino presso: E. MONDO, via Ospedale. Carlo MANFREDI, via Pisanea, 2 e 4. G. CIPRIANO, Portici Castello, 23. V. RAMINO, via Dora G. 1.

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOV. PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari

Premiato con 11 Medaglie.

Guarisce l'anemia, la clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Quei Signori Medici che ancora non conoscessero le virtù terapeutiche del **Ferro Pagliari** possono rivolgersi al Deposito Generale Pagliari e C., in Firenze (Piazza S. Firenze, N. 6), da dove verrà loro spedita *gratis* la « Memoria » pubblicata nella **Sperimentale** del mese di luglio 1886 dalla Clinica Medica di Firenze, che lo esperimentò lungamente, raccogliendone osservazioni particolareggiate e concludendo col riconoscere che il **Ferro Pagliari** è il più attivo ricostituente in tutte quelle malattie per le quali è indicato lo cura del ferro e che per la sua composizione chimica può prendersi in qualunque stagione dell'anno ed ha inoltre più di ogni altro il pregio di una speciale edulcorazione per la facilità di poterlo amministrare anche in quei casi nei quali non solo non sarebbe tollerato, ma decisamente controindicato **ogni altro preparato ferruginoso.** — Il **Ferro Pagliari**, frutto di più che trent'anni di fatiche e di studi e d'uso ormai mondiale, ha suscitato l'avidità dei soliti imitatori e contraffattori, i quali ingannano la buona fede del pubblico ponendo in commercio dei preparati soltanto consimili nell'apparenza. 1230

Per non essere mistificati esigano tali **imitazioni e contraffazioni** domandare sempre il **Ferro Pagliari** ed esigere la firma G. Pagliari sull'involucro della boccetta.

Bottig. grande (per una cura completa) L. **3**. Bottig. piccola, L. **1**.

Vendita in **Torino**: Farmacia Centrale di G. Torta, via Roma; farmacia Schiapparelli; farm. Terisco e farm. Ballone.

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

ELISABETTA VED. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua clientela d'aver trasferito il suo negozio di

Turaccioli di Spagna

in via **Davide Bertolotti** e **Robilant, 3**, seguito via Privato, ultimo angolo di via Alfieri, a pochi di piazza Solferino, casa Marsaglia. 814

Sciroppo essenziale di Salsapariglia

o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. **10. 6. 3.**

Le **Pillole di Salsapariglia** e di **Pariglina**, dedurre L. **3** o **2 50** e senza dedurre L. **3 e 1 50**, franco di porto a mezzo pacco postale.

Farmacia TARICCO

Torino — Piazza San Carlo — **Torino.**

NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 803

Ferro Leras

Questo liquido incoloro, insipido, e la cui vega assai grande tanto anno, deve le sue proprietà: 1° al Ferro, uno degli elementi del sangue; 2° ai Fosfati che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun'altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la dentatura; 5° al suo poter stitichezza; 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stitichezzamenti di stomaco, toglie l'appetito, facilita lo sviluppo delle denselle adiposi, rafforza di pallore, ristabilisce o regola il flusso mensile, fa cessare i flussi bianchi, e restituisce al sangue quel colore vermiglio che gli è una delle la malattia. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a L. 2.25, e di *Sciroppo* a L. 2.70.

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle prine Farmacie del Regno.

Depositi in Torino, farm. *G. Toria, S. Prato, Turicco, D. Mondo.* 139

DEPURATIVO

del sangue coll'essenza di Salsapariglia.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di parigliua) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il joduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 3, mezza L. 2. Bottiglia joduretto L. 10, mezza L. 6. Per due bott.: Semplice L. 18. Id. joduretto L. 28.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 1189

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come nei reumi. (Ve ne vuole molto da cattivo bevitore per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, preventive, preservano e liberano dagli assalti.

Questa cura perfettamente innocua è raccomandata dall'illustre Dottore PELATON e dai principali della medicina. Leggere le loro testimonianze nel libretto unito ad ogni flacone. Rifiutare tutto ciò che non porta il nostro cliscellart.

Esigere, come garanzia, sull'etichetta la firma: Laville

Sede del governo fiscale e la firma: VENDITA ALL'INGROSSO PARIGI, P. COMAR, 26, rue St-Claude Paris.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

di Terranuova

di provenienza diretta e qualità purissima, semplice, ferruginoso, con catrame o creosoto. — Pillole e capsule di olio di fegato di merluzzo — Pastiglie di catrame e codeina, capsule di catrame — Estratto od essenza di catrame — Elaina — Acqua di catrame. Farmacia del dott. BOGGIO, via Bertholloi, 14, Torino. 639

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalla prima autorità medica essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sull'etichetta apposta sul tappo di ogni bottiglia si trovino impresse le firme* DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High holborn, Londra.

Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Regina, n. 15 *bis*.

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI

e nozioni teoriche generali

CON 210 INCISIONI NEL TESTO

Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884

Seconda edizione riveduta ed ampliata.

PREZZO LIRE 2 50.

Ricordi di ERCOLE RICOTTI

PUBBLICATI DA

ANTONIO MANNO

Un vol. in-8° — L. 6.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.